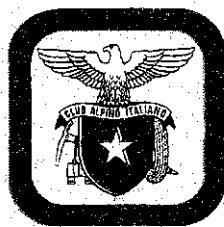
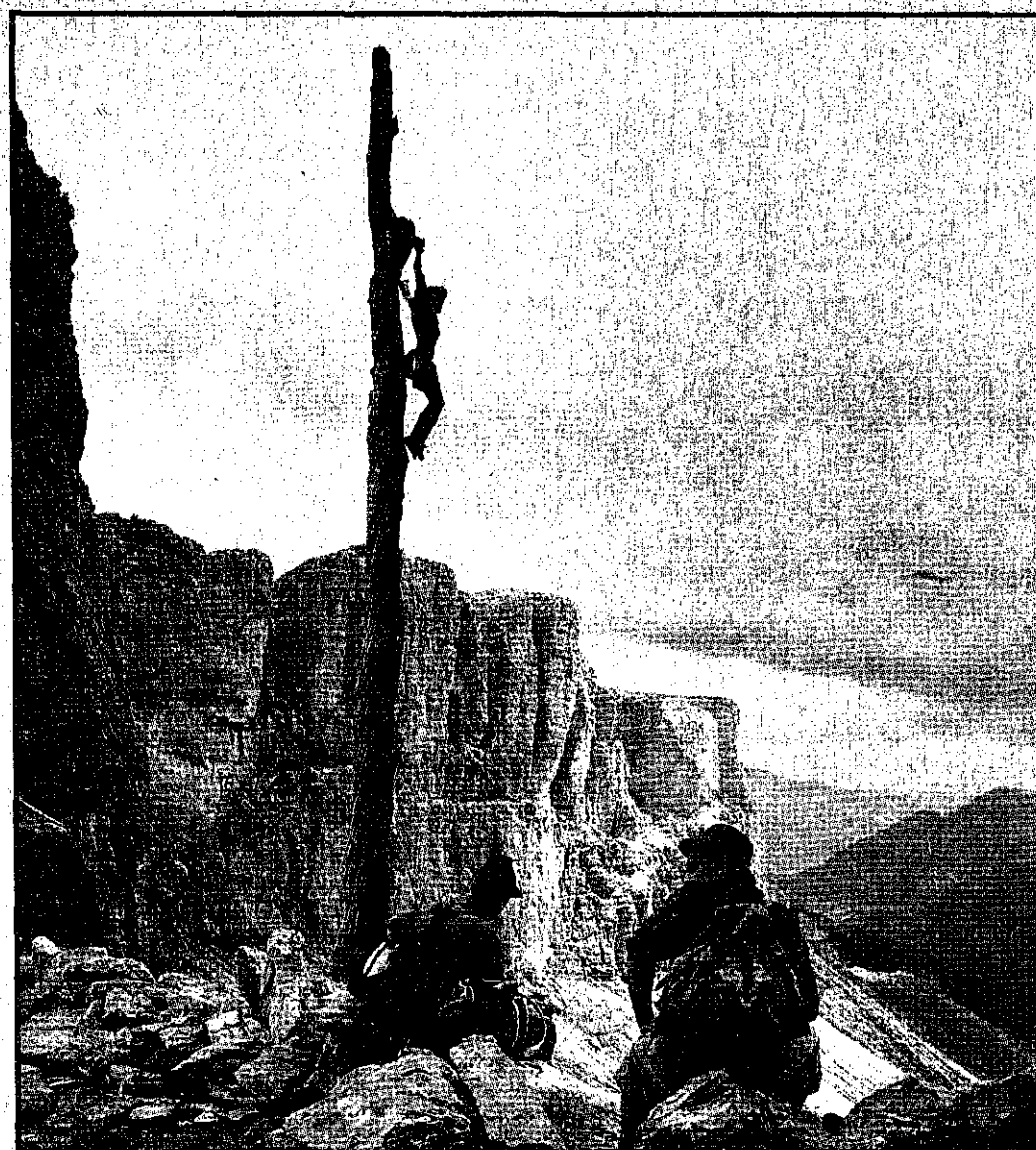


la rivista del
club
alpino
italiano



LO SCARPONE

ANNO 62 - N. 12 - 1 LUGLIO 1992

notiziario della sede centrale e delle sezioni del c.a.i.

**PULIRE LE MONTAGNE,
MA È SUFFICIENTE?**

Scrivo in appoggio alla «famigerata» lettera del comitato di presidenza della Sezione di Torino (Lo Scarpone n. 5 del 16 marzo: «Pulire le montagne, ma è sufficiente?»).

Sono contrario al livellamento verso il basso ed a conseguenti querule lamentele di gente che non si rende ancora conto di un fatto elementare: che, anche per praticare un modesto escursionismo, è necessario il dovuto spirito di adattamento e, perchè no, di sacrificio. La montagna è bella ma pericolosa anche sul più facile terreno. La preparazione e la sicurezza iniziano con la dovuta sopportazione dei disagi. Chi non è preparato almeno a questo, come diceva il vecchio e non dimenticato Pompeo Marimonti, scelga «pan-

taloni bianchi e racchetta da tennis». Un po' meno retorica ambientalista non guasterebbe; una retorica che è stretta parente di un noto pacifismo a senso unico. Vi siete accorti del letamaio cui è stato ridotto il Col du Midi nel periodo di carenza dell'omonimo rifugio? Si tratta solo di intenderci su cosa si intende per tutela ambientale, senza farneticare di numeri chiusi. Soprattutto parli chi frequenta la montagna tuttora attivamente e non chi va ormai solo alle tavole rotonde. Un'altra retorica su cui il Cai dovrebbe darsi una regolata è la gita sociale di massa che si risolve spesso in una disordinata occupazione di rifugi e percorsi con compromissione di ambiente e sicurezza. In verità l'attacco a Marchisio è stato pesante; tuttavia la nota estroversione dello scrittore può generare anche interpretazioni nega-

tive. Ognuno di noi deve aspettarsi anche critiche, non solo plauso, anche se, nel Cai, troppa gente vuole solo il plauso, altrimenti minaccia dimissioni (che non darà mai!). La sezione di Torino è sempre stata costituita da gente seria. Non dimentico la quota unica nazionale, adeguata all'effettivo costo del socio, proposta dall'amico Pier Lorenzo Alvigini.

Ritengo la proposta tuttora attuale.

Gianni Pàstine
(Sez. Ligure-INSA)

• *Proprio in questo numero dello Scarpone il presidente della Sezione di Torino mette a fuoco i molti problemi affrontati nel citato documento (polemico ma tutt'altro che «famigerato») del Comitato di presidenza, rispondendo ai tanti soci che hanno scritto e le cui lettere, per ragioni di spazio, non possono essere pubblicate.*

**SARDEGNA E PARCO DELLO STELVIO,
DUE MOZIONI DEL CLUB ALPINO**

Il Consiglio centrale del Club alpino italiano

- ricordato l'incessante impegno a favore della emanazione della normativa sulle aree protette e sui parchi nazionali, che ha mobilitato il Club alpino italiano nel corso dell'ultimo trentennio;

- preso altresì atto delle iniziative in corso per scongiurare la prospettiva di una mancata realizzazione del Parco Nazionale del Golfo di Orosei, Gennargentu e dell'isola dell'Asinara, di pregnante significato anche per il mondo alpinistico ed escursionistico;

- informato delle iniziative dalle diverse Associazioni rappresentate in seno al Comitato regionale consultivo per i Parchi, tendenti a realizzare rapidamente il Parco nazionale evitando lo smembramento tra Gennargentu e Asinara e con un Comitato di gestione composto da qualificati conoscitori della realtà locale quali sono anche gli esperti del Cai, estensori fra l'altro del recente volume «Itinerari sulle montagne della Sardegna» realizzato in collaborazione con la Regione;

- preso atto dell'imminenza dello spirare del termine previsto dalla legge 394/91 per la delimitazione provvisoria del Parco nazionale di cui trattasi, fissato per il 27 giugno;

esprime

pieno appoggio e solidarietà alle diverse iniziative in atto perchè anche la Sardegna abbia un suo Parco Nazionale comprendente rilevanti ambiti montani;

chiede

che la Regione Sardegna e gli Enti locali interessati provvedano sollecitamente agli adempimenti di rispettiva competenza, permettendo l'individuazione in tempo utile dell'ambito territoriale del Parco nazionale del Golfo di Orosei, Gennargentu e dell'isola dell'Asinara.



Il Consiglio centrale del Club alpino italiano,

- ricordando che il Club alpino italiano, con il suo Vicepresidente Guido Bertarelli, fu il principale promotore della i-

stituzione del Parco nazionale dello Stelvio nel lontano 1935;

- esaminando il protocollo d'intesa sottoscritto a Lucca il marzo scorso dal Ministero dell'Ambiente, le Province Autonome di Trento e di Bolzano e la Regione Lombardia;

- riconosciuto che tale documento è stato emanato ancor prima della istituzione della Consulta Nazionale delle Aree Protette, prevista dalla legge quadro 394/91;

- riconosciuto che la gestione del Parco nazionale dello Stelvio, articolato in un Consiglio Centrale e tre Comitati di settore, se adottata dal Consorzio, provocherà lo smembramento del parco in tre settori autonomi, vanificando l'unitarietà prevista dal DPR 279/74;

- rilevato altresì che la delega della legale rappresentanza ai singoli Presidenti dei tre Comitati di gestione riduce il Consiglio direttivo ad un mero organo di rappresentanza con funzioni di promozione e indirizzo programmatico;

- riconosciuto che ad ognuno dei tre settori è data facoltà di predisporre una propria composizione organica del relativo Comitato che sembra configurare più un Consiglio d'amministrazione d'Azienda che non un Parco nazionale;

- riconosciuta la indispensabilità che il personale attualmente in organico continui a svolgere i compiti istituzionali per rinforzare i legami tra popolazione locale e istituzione ospitata nel suo territorio e per contribuire al miglioramento del quadro economico locale;

- preoccupato per la prevista riduzione dei confini, soprattutto nel settore alto-atesino, e per la ripresa dell'attività venatoria seppur a scopi sanitari da parte di privati cittadini;

- riconosciuto infine il carattere di eccessiva autonomia accordato ai tre Comitati di gestione che provocherebbe la costituzione di fatto di tre Parchi tra loro indipendenti

chiede

che il documento di Lucca venga proposto al riesame della Consulta Nazionale delle Aree Protette, acquisendo il parere delle Associazioni alpinistiche e ambientaliste.

la rivista del
club
alpino
italiano



LO SCARPONE

Anno 62 n. 12

Direttore responsabile: Vittorio Badini Confalonieri

Coordinamento redazionale: Roberto Serafin

Impaginazione: Augusto Zanoni

C.A.I. - Sede Sociale: 10131 Torino, Monte dei Cappuccini.
Sede Legale - 20127 Milano, Via E. Fonseca Pimentel 7
Cas. post. 17106
Tel. 02/26.14.13.78 (ric. aut.)
Fax 26.14.13.95
Teleg. CENTRALCAI MILANO
C/c post. 00515205, intestato a Tesoreria BNL - piazza S. Fedele, 3 - Milano

Abbonamenti a Lo Scarpone

La rivista del Club alpino italiano
Soci ordinari, ord. vitalizi, C.A.A.I., A.G.A.I. (oltre l'abbonamento di diritto), famigliari: L. 11.500 (incluso supplemento bimestrale L. 19.200); sezioni, sottosezioni, rifugi: L. 7.700 (incluso supplemento bimestrale L.15400); soci giovani: L. 6.500 (incluso supplemento bimestrale L. 12.000); non soci Italia: L. 23.000 (incluso supplemento bimestrale L. 41.700); non soci estero: L.41.000 (incluso supplemento bimestrale L. 65.700); Fascicoli sciolti: soci L. 2.000; non soci L. 3.900. Fascicoli arretrati: L. 4.000 (più spese postali).

Per fascicoli arretrati dal 1882 al 1978:

Libreria Alpina, Via Coronedi-Berti 4, 40137 Bologna - Telefono 051/34.57.15
Segnalazioni di mancato ricevimento vanno indirizzate alla propria Sezione o alla Sede Legale
Indirizzate tutta la corrispondenza e il materiale a:
Club Alpino Italiano - Ufficio Redazione - Via E. Fonseca Pimentel 7 - 20127 Milano.

Originali e illustrazioni pervenuti di regola non si restituiscono. Le diapositive verranno restituite, se richieste. È vietata la produzione anche parziale di testi, fotografie, schizzi, figure, disegni, senza esplicita autorizzazione dell'Editore.

Servizio Pubblicità MCB
Via A. Massena 3 - 10128 Torino
Tel. (011) 5611569 (r.a.) - Tex (043) 211484
MCBD I - Fax (011) 545871

Spediz. in abbon. post. Gr. II
Quindicinale-Pubblicità inferiore al 70%.

Autorizzazione del Tribunale di Milano
n. 184 del 2.7.1948 - Iscrizione al Registro Nazionale della Stampa con il n. 01188, vol. 12, foglio 697 in data 10.5.1984
Stampa: Editor srl, via G. De Grassi 12, Milano

Lo Scarpone è stato fondato nel 1931 da Gaspare Pasini

Pubblica i comunicati degli Organi Centrali e dei Collegi dei revisori dei conti e dei probiviri del C.A.I., nonché delle Sezioni, Sottosezioni, del C.A.A.I. e dell'A.G.A.I. compatibilmente con le esigenze redazionali e lo spazio. Gli scritti, che vanno firmati per esteso, indicando la sezione di appartenenza, rispecchiano esclusivamente l'opinione degli autori. La Redazione accetta volentieri articoli su qualsiasi argomento e materiale fotografico, compatibilmente con lo spazio, riservandosi ogni decisione sul momento e la forma della pubblicazione. Il materiale viene mandato in fotocomposizione il primo e il 15 di ogni mese. Si prega di tenerne conto.

In copertina. Sosta sotto un crocifisso ligneo in Val Badia (foto di Roberto Serafin)

La simbologia religiosa in montagna

UNA PICCOLA LEGGE, ANZI PICCOLISSIMA...

Penso che l'abitudine di mettere sulla cima delle montagne più alte e più visibili croci o statue si perda nella notte dei tempi.

È bello pensare all'iter di queste funzioni: la raccolta dei fondi, poi la posa in opera fatta dai montanari usando per lo più materiali del posto, ed infine la processione più o meno lunga, parroci in testa, per benedire l'opera.

Ed ogni 10 o 20 anni tutto questo rituale veniva rifatto con le nuove generazioni, per la sostituzione dei pezzi consumati dalle intemperie.

In questo modo tutti gli abitanti del posto venivano coinvolti, e si tramandavano opere e religiosità.

È tutti questi simboli, belli perché semplici, venivano assimilati dalla montagna e dal paesaggio.

Non c'era alpinista, credente o meno, che potesse fare a meno di dedicarvi un pensiero.

Oggi stiamo assistendo alla brutalizzazione di tutta questa simbologia. Le vecchie bellissime croci in legno sono state sostituite con altre per lo più in acciaio inox, cementate ed assicurate con cavi: non c'è più nulla di religioso in tutti questi materiali che contrastano con la natura che li circonda.

Inoltre ad ogni bocchetta o angolo di sentiero ogni gruppo, anziché segnare il proprio passaggio con l'antica vituperata «firma» su una pietra (che si cancella da sola nel giro di poco), si sente in diritto di porre un «oggetto» sempre di materiale indistruttibile, che di religioso ha solo il titolo. Ed ogni parente deve mettere al suo congiunto morto una lapide in marmo o in bronzo, con messaggio e foto, nel punto dove presumibilmente è passato prima del fatto luttuoso.

Non importa se poi tutta questa gente non ritornerà mai più in quei luoghi, non importa se il ricordo di quel piccolo atto religioso non verrà mai più ripetuto; ma sembra importante che tutti questi segni vengano fatti con materiali indelebili nel tempo, mate-

riali eterni che non si sposteranno mai con la montagna riuscendo invece a dare fastidio a chi la montagna la frequenta abitualmente.

È allora viene spontanea una richiesta: si può fare una piccolissima legge che obblighi la gente a rispettare la natura con la sua innata religiosità?

Chi vuole lasciare un segno, un ricordo, lo faccia usando esclusivamente il vecchio caro legno, che nel tempo deve essere sostituito e ripristinato dando origine nuovamente ai pensieri e ai ricordi.

Basterebbe una piccolissima legge, che non può offendere nessuno. E basterebbe un piccolissimo partito trasversale di onorevoli e senatori simpaticizzanti del Cai e della natura per farla approvare.

Emilio Perardi

(Sezione di Valdagno, VI)

VANDALISMI ODIOSI

La sezione di Cassano d'Adda possiede da oltre quindici anni una baita in val di Fumo, che ha attrezzato a rifugio e presso il quale i soci trascorrono periodi di vacanza. La baita, inagibile durante l'inverno a causa delle abbondantissime nevicate, viene aperta in primavera. Quest'anno i responsabili della sezione, in occasione di una salita al rifugio per i lavori di ripristino, hanno trovato la baita «saccheggiata». Sono state rubate alcune chiavi, i medicinali del pronto soccorso e la centralina che permette il funzionamento del pannello solare (unica fonte di energia del rifugio); oltre ad altri oggetti di minore importanza. Per compiere l'impresa, gli sconosciuti vandali si sono dovuti sobbarcare anche una camminata di circa 40 minuti...

MEMORANDUM

ALLE SEZIONI

Attivare le segreterie delle Sezioni a ricercare attentamente eventuali rimanenze di bollini 1991 non utilizzati. Devono essere restituiti ENTRO E NON OLTRE il 31 ottobre 1992.

Non sono ammessi ritardi; i bollini non restituiti nei termini stabiliti verranno addebitati alla Sezione

Organizzati in settembre dal Club alpino italiano e dalla Fondazione Angelini

DUE INCONTRI INTERNAZIONALI A BELLUNO: PATOLOGIA ALLE ALTE QUOTE ED ELISOCORSO

«Alpinismo in alta e media quota, recenti acquisizioni mediche» è il tema del convegno che Belluno ospiterà il 25 settembre, organizzato dalla Fondazione Angelini e dalla Sezione di Belluno nell'antico Palazzo Crepadona, in concomitanza con un altro importante meeting dedicato dal 25 al 27 all'elisoccorso in montagna.

Informazioni possono essere richieste alla Commissione medica, presso la sede centrale del Cai in via Fonseca Pimentel a Milano (telefono 02/26141378), o presso la delegazione del Soccorso alpino a Belluno, (telefono 0437/93096). I programmi che riportiamo in queste pagine sono ovviamente provvisori: aggiornamenti e anticipazioni verranno forniti nei prossimi numeri del nostro Notiziario.

ALPINISMO IN ALTA QUOTA, RECENTI ACQUISIZIONI MEDICHE

Venerdì 25 settembre

Ore 9,30: Saluto delle Autorità: Presidente Cai Roberto De Martin, Presidente Ordine dei Medici.

Ore 10: Prima sessione. MALE ACUTO DI MONTAGNA; Moderatori: Prof. Dr. med. Franz Berghold, President of

the Uiaa Medical Commission (Kaprun, Austria); Dr. Giuliano De Marchi (Belluno), Commissione Medica Cai.

1ª Sessione

Dr. Laura Posani (Milano), Commissione Centrale Medica Cai: PATOLOGIA DA MONTAGNA IN BAMBINI E GIOVANI.

Dr. Luciano Pasquali (Fivizzano): ESPERIENZE E PROPOSTE PER LA SICUREZZA NELL'ESCURSIONISMO GIOVANILE

Gerhard Stein (Kelheim) Presidente Jugendkommission Uiaa: SUGGESTIONS IN MOUNTAINEERING WITH CHILDREN AND YOUNG PEOPLE REFER TO SECURITY AND HEALTH.

2ª Sessione

Moderatori: Prof. Corrado Angelini Uiaa Delegate (Italy) Prof. Tito Berti (Padova), Presidente facoltà Medicina di Padova.

Prof. Dr. med. Oswald Oelz (Zurich), Chefarzt Medizinische Klinik, Stadtspital Triemli, Uiaa Delegate (Svizzera): PATHOPHYSIOLOGY OF HAPE (HIGH ALTITUDE PULMONARY EDEMA) AND AMS (ACUTE

MOUNTAIN SICKNESS).

Dr. Marco Maggiorini, Kardiologie, Department of Medicine, University Hospital (Zurigo): PREVENZIONE E TRATTAMENTO DEL MALE ACUTO DI MONTAGNA

Dr. Yevgeniy Borisovich Gippenreiter (Moscow), Uiaa Delegate (Russia); AMS STUDIES AND THE RUSSIAN MADE OXYGEN EQUIPMENT.

Ore 14-18; Discussione Uiaa Medical Commission Meeting (Solo per i delegati Uiaa).

ELISOCORSO IN MONTAGNA

Venerdì 25/9

Ore 17 - Apertura del Convegno.

Moderatori: Dr. Peter Rutschmann - Presidente della Commissione Sicurezza aerea della CISA-IKAR; Dott. Prof. Tito Berti - Preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università degli Studi di Padova.

Saluto del Sindaco di Belluno e del Presidente del Club Alpino Italiano

Ore 17,30 - 20,15:

Dott. Prof. Tito Berti:

Titolo da perfezionare

Gr. A.L.E. - IV C.A. Bolzano: «L'elisoccorso in montagna presso i reparti Elicotteri dell'Esercito - organizzazione, operatività, risultati».

Comando Generale della Guardia di Finanza: «L'elisoccorso in montagna presso i Reparti Elicotteri della Guardia di Finanza - organizzazione, operatività, risultati».

Ministro della Protezione Civile: «Integrazione tra le Organizzazioni territoriali di elisoccorso e Protezione Civile nelle grandi emergenze».

Comando Generale Aeronautica Militare - Monte Venda (PD): «Ruolo dell'Aeronautica Militare nel coordinamento dell'elisoccorso».

Dott. P. Segantini - Presidente Uiaa - Zurigo: «Le emergenze in montagna».

Sabato 26/9

Ore 9.00 - 12.15:

Moderatori: Dott. Franz Berghold - Presidente Commissione medica Uiaa - Austria; Dott. Prof. G. Giron - Direttore della Cattedra di Anestesia e Rianimazione dell'Università degli Studi di Padova.

Dr. Francesco Gleria - C.N.S.A.S. (Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speologico) «Organizzazione ed operosità del soccorso nelle Dolomiti e nella montagna veneta». Dott. A. Costola - Prima

Una targa di bronzo su una parete rocciosa nella Mashandi Valley (Nepal) mette in guardia il trekker dai pericoli del male acuto di montagna, un'insidia mortale nell'attraversamento del Thorong pass a quota 5.400 metri (foto R. Serafin)



Segue dalla pagina precedente

rio Rep. Anestesia e Rianimazione Ospedale di Pieve di Cadore - Direttore SUEM «Organizzazione e procedure operative del Servizio di Urgenza ed Emergenza Medica (SUEM) in provincia di Belluno».

Interventi preordinati:

Dott. L. Veranda - Rep. Anestesia e Rianimazione Ospedale di Pieve di Cadore «Caratteristiche tecniche ed attrezzature sanitarie dell'eliambulanza».

Dott.ssa M.M. Diani - Rep. Anestesia e Rianimazione Ospedale di Pieve di Cadore «Assistenza e monitoraggio del traumatizzato dello sci in fase pre-ospedaliera: quattro anni di attività del SUEM dell'ULSS 1 del Veneto».

Dott. A. Vigilanti - Rep. Anestesia e Rianimazione Ospedale di Pieve di Cadore «Valutazione epidemiologica in tema di poliambulatorio della montagna: esperienza di elisoccorso del SUEM dell'ULSS 1 del Veneto».

Dott. G. Simini - Primario Rep. Anestesia e Terapia Intensiva Ospedale Regionale di Treviso «La necessità della diagnosi precoce e la scelta del Reparto idoneo e disponibile».

Dott. Bruno Durrer - Uiaa - Svizzera: «Problematiche sanitarie del soccorso d'alta quota ed in ghiacciaio».

Prof. Dott. Gerhard Flora Prima Clinica Chirurgica Università di Innsbruck - Austria: «Aspetti sanitari dell'elisoccorso in Austria, con particolare riferimento al soccorso sulle piste e sugli impianti di risalita».

Goljahani Gassem - Direttore operativo società privata di elitransporto: «Requisiti e preparazione dell'equipaggio di soccorso».

Martin Shori - Commissione sicurezza Uiaa e Presidente CISA-IKAR - Svizzera: «Raccomandazioni di sicurezza della CISA-IKAR nelle operazioni di elisoccorso».

Ore 12.30 - 14.30

Trasferimento nella zona delle dimostrazioni pratiche (Passo Duran - Torre di Caleda) - Pranzo al campo.

Ore 14.30 - 16.30

Esercitazioni dimostrative - Direttori: A. De Vich e G. Gamboz

Ore 17.00

Rientro a Belluno.

Domenica 27/9

ore 9.00 - 12.00

Moderatore: Dott. ing. F. Lobia - C.N.S.A.S. (Corpo Nazionale Alpino e Speleologico). Ag. REGA: «Elisoccorso nella Confederazione Elvetica (organizzazione, normative, volo notturno, aspetti finanziari)». Francia (Chamonix): «Elisoccorso nell'area del Monte Bianco (organizzazione, normative, vo-

lo notturno, aspetti finanziari)».

Austria:

«Elisoccorso in Austria (organizzazione, normative, volo notturno, aspetti finanziari)». Dr. P. Fasulo - Direttore Aereoportuale competente per territorio (Venezia): «Aspetti giuridici dell'elisoccorso in montagna».

Col. B. Maggi - Rep. A.L. E. IV C.A. Bolzano:

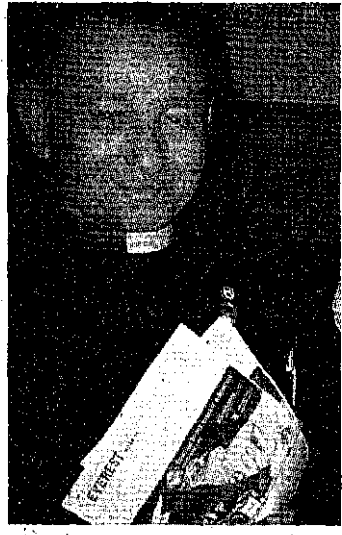
«Caratteristiche tecniche ottimali del velivolo».

Interventi dei rappresentanti delle Ditte costruttrici. Conclusione del convegno e visita all'esposizione dei velivoli e delle attrezzature.



“QUEL DIAVOLO D'UN DON LODOVICO”

Don Lodovico Balbiani, parroco di San Fedele Martire a Longone al Segrino (Como), ha dato una svolta alla sua carriera alpinistica costellata da notevoli successi (il Cervino ed il Kenia tra i suoi fiori all'occhiello) adottando il parapendio. Il suo battesimo dell'aria è avvenuto al campo di volo Venegono (Varese) e non è sfuggito ai fedeli che gli hanno dedicato questa simpatica vignetta sul bollettino parrocchiale. Qui a fianco, don Lodovico appare giustamente compiaciuto per il nuovo exploit. Diavolo d'un prete.



L'AMBIZIONE E LA VANITÀ

«**C**onquiste dell'inutile», così è definito da Lionel Terray, in un suo famoso libro del 1961, l'alpinismo: brutta espressione, indice di mancanza di fede in un uomo forte ma povero di valori spirituali. Tutta la vita è una lotta contro l'inutile, se si tolgono i valori morali che ci fanno combattere per un'idea.

È invece vero, che non c'è ricompensa in denaro o in fama che ripaghi le fatiche ed i pericoli di un'ascensione: solo l'amore per i monti giustifica la costanza della preparazione, il sudore dell'avvicinamento, il coraggio del vuoto sull'esile appiglio, l'ebbrezza di un passaggio. Emilio Rey scriveva cento anni fa e una lapide lo ricorda fra i suoi monti: «...c'est la grand passion que j'ai pour la montagne qui me pousse sur les sommets».

Oggi, esaurite le cime vergini, le pareti inviolate, le vie nuove, il clima degli arrampicatori diventa più combattivo e nel contempo migliorano le tecnologie a supporto dell'alpinista: dalla semplice scarpetta di corda si è arrivati a sofisticatissime attrezzature: tute termoriscaldate, bivacchi pensili. Quando si possiede più del necessario, ci si può dedicare a soddisfare anche l'ambizione e l'appagamento del proprio io non disgiunto dal gusto della fama e della ricchezza: è pensiero di Messner che credo tutti condividiamo. L'alpinismo fuori classe è senza dubbio spettacolare ma non dottrina di ideali alpini. Cercare di andare sempre oltre, è nella natura dell'uomo ma «l'ambizione deve restare legata al concreto, non ridursi a vanità personale» (Rudolf Fehrmann).

Oggi il superamento di se stessi è il verbo di ogni sport, la ricerca fuori continente del sempre più difficile: solitarie, direttissime a goccia d'acqua, invernali, invernali in solitaria ed ultima moda, l'arrampicata libera in roccia ed in ghiaccio. È così mutato il piacere dell'escursione alpina in una gara alla conquista di primati, già carica di vittime, ove la montagna è solo l'ambiente della competizione spettacolare, vuota di poesia e priva di spirito alpino, di amore per i monti, senza rispetto né della natura, né di quell'etica che nella modestia, ingenuità, assenza d'ambizioni formava la tradizione del vecchio alpinismo.

Antonio Monguzzi
(Sezione di Milano)

● Sono ancora disponibili alcuni posti per il viaggio in Pakistan che si svolgerà in agosto; la cima è lo «Spantik» m 7000.
Per informazioni chiamare Fausto Airoldi, Como, 031/512697.

La proposta della Jugendkommission

EDUCAZIONE AMBIENTALE, UNA «CARTA» DEI GIOVANI

La protezione della natura e dell'ambiente ha assunto in questi ultimi anni sempre più importanza nei lavori delle associazioni alpinistiche; gli obiettivi sono stati approfonditi e spesso corretti nel senso della protezione montana.

Specialmente i giovani delle associazioni alpinistiche non si sono lasciati sfuggire questa nuova tematica ed hanno recepito l'educazione per un comportamento ecologico nei loro obiettivi.

È stato però riconosciuto relativamente presto che negli sforzi fin qui compiuti una cosa era sempre uguale: tutto era rivolto all'eliminazione del danno ed al proibizionismo, poco però alla creatività e ad un'educazione preventiva.

La Juko Uiaa ha riconosciuto quanto sopra e ha tentato con una carta di principio di indicare nuove vie per l'educazione ambientale.

Nelle nostre riflessioni pedagogiche

partiamo dal concetto che l'alpinismo è veramente il mezzo per aprire ai ragazzi ed ai giovani gli occhi alla natura e per la natura e di portarli con lei ad un rapporto dolcemente protettivo e sensibile.

Proprio il mezzo dell'alpinismo consente di arrivare veramente alla realizzazione del trinomio; corpo - sentimento - ragione.

Scopo di questi sforzi dovrebbe essere di compenetrare tutte le attività di un'associazione e della Uiaa con questo intendimento che condurrebbe ad una più ampia comprensione dell'alpinismo nel senso di una praticata educazione contemporanea.

Ciò sarebbe quindi anche di grande importanza per contrastare l'opinione sempre più ricorrente che l'alpinismo sia da rifiutare in ogni sua forma per ragioni ecologiche.

**Commissione giovanile
Unione Intern. delle Associazioni
Alpinistiche**

SILVIA "AMBASCIATRICE" DEL CAI



Alpinista, scrittrice, geologa, Silvia Metzeltin è la nuova rappresentante del Club alpino italiano presso l'Unione internazionale delle associazioni d'alpinismo (Uiaa). Della nomina, disposta dal Presidente generale Roberto De Martin, ha preso atto il Consiglio centrale nella riunione del 13 giugno. Nata a Lugano da genitori tedeschi, la Metzeltin è stata la prima donna ammessa tra i soci del Club alpino accademico. Nel suo curriculum alpinistico figurano oltre settanta vie nuove tracciate sulle montagne di tutto il mondo, con una particolare predilezione per la Patagonia, e in buona parte in cordata con Gino Buscaini che, incontrato in Dolomiti, è diventato il compagno della sua vita. All'illustre alpinista, che qui sopra appare fra le colleghe Luisa Iovane (a sinistra) e Ines Bozic, felicitazioni vivissime.

Il piano definitivo. Le sezioni interessate

IMPIANTI FOTOVOLTAICI, ACCORDO FRA L'ENEL E IL CAI

Lil 27 febbraio è stato approvato e siglato il disciplinare che regola i rapporti fra ENEL e Club Alpino Italiano in ordine all'attuazione del Progetto rifugi, relativo alla installazione a titolo gratuito di impianti fotovoltaici in sostituzione delle attuali fonti energetiche.

IL SERVIZIO TELEFONICO NEI RIFUGI DEL CAI - CAF - AVS - CAS

L'aggiornamento copre il periodo 30/04/1991 - 15/06/1992 per l'elenco pubblicato sul n. 5 maggio-giugno 1991 della Rivista (pag. 49.3). La situazione completa verrà inserita in autunno sulla Rivista, con l'eventuale estensione ai rifugi posti nelle zone di attività dei nostri Soci ed appartenenti al Club Alpino Sloveno, DAV, OAV.

ALPI COZIE		
L. Vaccarone	(2747)	+0122/33226
ALPI GRAIE		
G. Muzio	(1667)	0124/953141
G. Jervis	(2250)	+0124/953140
Città di Chivasso	(2604)	+0124/953150
Torino vecchio	(3312)	0165/846484
B. Piazza	(1052)	0125/749233
ALPI PENNINE		
D. Coda	(2280)	+015/2562405
Guide di Ayas	(3425)	+0125/308083
ALPI RETICHE		
L. Gianetti - A. Piacco	(2534)	+0342/645252
Peller	(2022)	0463/536221
G. Segantini	(2371)	0465/57357
A. Bozzi	(2478)	+0364/900152
A. Omio	(2003)	+0342/640641
M. De Grande - M. Camerini	(2580)	+0342/556010
G. Biasi	(3195)	+0472/66377
PREALPI LOMBARDE		
D. Chiesa sull'Altissimo	(2060)	0464/394141
San Fermo	(1868)	+0364/418020
F.lli Longo	(2026)	+0345/77070
ALPI NORICHE		
Venna alla Gerla-Europa	(2690)	0472/66076
ALPI DOLOMITICHE		
C. Tomè	(1605)	0437/62006
ALPI VENETE		
G. Tonini	(1902)	0461/683022
Pussa	(940)	+0427/87050
APPENNINI		
G. Franchetti	(2433)	0861/959634
ALPENVEREIN SUDTIROL		
ALPI RETICHE		
Lago Rodella	(2284)	0472/855230
Martello	(2610)	0473/621110
ALPI DOLOMITICHE		
Tre Scarperi	(1630)	0474/966610
Brunico	22)(0474/592112
La sede dell'Alpenverein Sudtiroil si è spostata in Galleria Vintler, 16/B2 con il n.ro telefonico invariato nel 0471/978141.		
C.A.F.		
HAUTES-ALPES		
Alpe de Villar d'Arène	(2079)	(76/799466)
Pigeonnier	(2430)	92/552792
Xavier Blanco	(1498)	92/552790

Dopo le precedenti realizzazioni ENEL negli anni 1986-87 nei rifugi Pacini, Battisti, Del Montanaro, Mezzalama, Carlo Emilio, Ponti e F.lli Longoni, l'Ente di Stato ha rinnovato il suo interesse e disponibilità nei confronti di un settore di particolare importanza.

A seguito delle riunioni ed incontri effettuati con la Direzione Studi e Ricerche ENEL, la nostra Commissione in collaborazione con i responsabili delle Commissioni Zonali ha predisposto un primo elenco rifugi per i quali sono stati condotti adeguati controlli ed indagini in loco, al fine di accerzarne le possibilità di realizzazione.

Al termine di questa prima fase si è provveduto alla stesura definitiva del piano che dovrebbe interessare i seguenti rifugi:

- nelle **Alpi Marittime**: E. Questa, nelle **Cozie**: V. Giacchetti e Melano, nelle **Pennine**: Q. Sella al Felik, nelle **Leontine**: Pian Cavallone, nelle **Retiche**: Caduti all'Adamello, Marco e Rosa, Carè Alto, C. Bosio, R. Bignami, nelle **Prealpi Lombarde**: Alpinisti Monzese e Rosalba, nelle **Noriche**: Vittorio Veneto, nelle **Dolomitiche**: Città di Carpi, Genova e F.lli Fonda Savio, nelle **Carniche**: G. O. Marinelli, nelle **Giulie**: G. Corsi, nelle **Prealpi Venete**: C.M. Semenza, sull'**Appennino Settentrionale**: G. Del Freo, sull'**Appennino Centrale**: C. Franchetti e V. Sebastiani (questi due rifugi sono inseriti nel programma interventi Valoren/CEE).

Le Sezioni interessate al Progetto rifugi ENEL-CAI risultano essere 20, distribuite nei 6 Convegni (GE/Ligure, Biella, Barge, Pinerolo, Verbania, Milano, Sondrio, Brescia, Desio, Monza, SAT, Brunico, Bressanone, XXX Ottobre, Udine, Trieste, Vittorio Veneto, Carpi, Viareggio e Roma) alle quali devono essere aggiunte le Sezioni di Prato, Reggio Emilia, Maresca, Torino, Como, Milano e Seregno, oggetto dei precedenti interventi ENEL degli anni 86-87.

L'impegno finanziario dell'ENEL per la realizzazione del Progetto rifugi '92 è stato stimato in 2 miliardi.

Franco Bo

**NEL PROSSIMO NUMERO
(16 LUGLIO)
IL TESTO INTEGRALE DELLA CONVENZIONE
DI GESTIONE DEL RIFUGIO ALPINO**

IL VOLUME «I RIFUGI E BIVACCHI DEL CLUB ALPINO ITALIANO»



La Rivista nel numero di Marzo-Aprile ha pubblicato il primo aggiornamento del nostro volume. Alle Sezioni un cortese invito a trasmettere al mio recapito di Torino (via Don Grazioli, 15 - 10137 TO)

Eventuali variazioni relative alle varie voci inserite nel volume.

Franco Bo
(Commissione Centrale Rifugi e Opere alpine)

L'accademico Marino Dall'Oglio e la guida Fabio Lenti in Dolomiti

CRODA ROSSA: 91 ANNI DOPO, UN'IMPORTANTE RIPETIZIONE

Pubblichiamo la relazione dell'ascensione compiuta l'estate scorsa nel gruppo della Croda Rossa d'Ampezzo dall'accademico milanese Marino Dall'Oglio con la guida di Lecco Fabio Lenti, presidente dei prestigiosi Ragni. Si è trattato anche della prima ripetizione della vetta della Croda de Antruiles che era stata salita un'unica volta l'11.9.1900 dalla nota cordata austriaca Von Glanvell e Von Saar (Primi salitori del Campanile di Val Montanaia), a quanto precisa Dall'Oglio di cui pubblichiamo anche alcune note storiche e di cronaca.

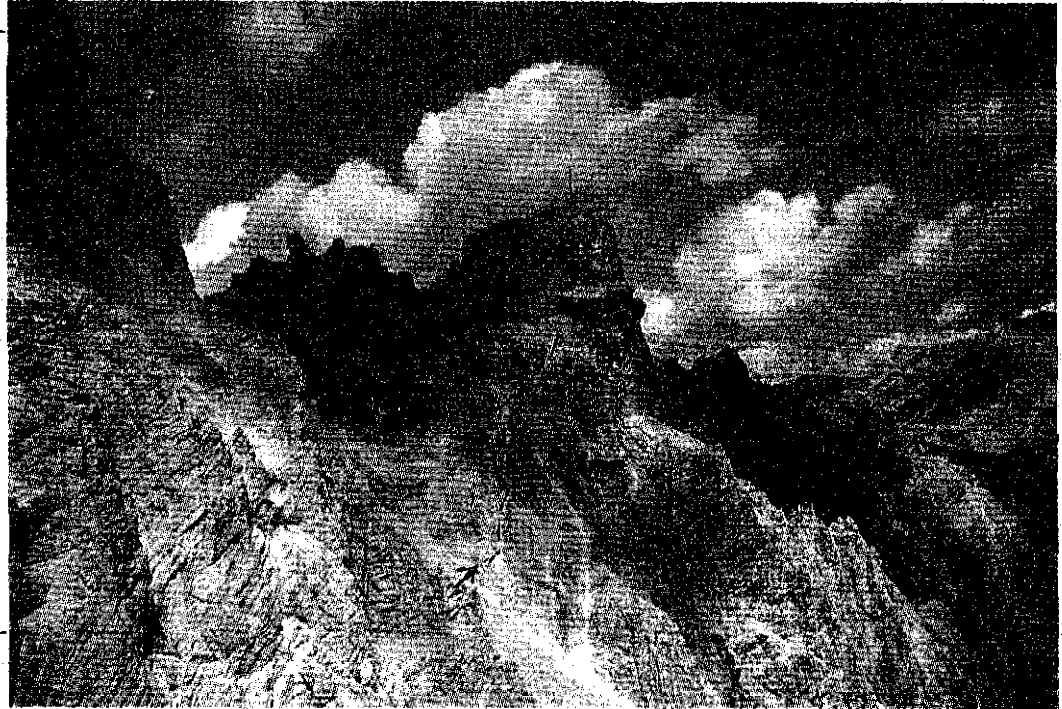
Abbiamo ritrovato in vetta, con notevole emozione, la scatoletta originale ivi lasciata dai primi salitori con dentro i loro biglietti da visita, completamente rovinati dalla ruggine e dall'umidità formatesi attraverso dei piccoli fori nel metallo della scatola.

I primi salitori erano riusciti a conquistare la vetta solamente al terzo tentativo, come risulta dalle relazioni originali di Glanvell in tedesco che avevo attentamente studiato.

Anche noi siamo riusciti ad arrivare in vetta solamente al terzo tentativo. Ciò è dovuto alla straordinaria pericolosità della salita a causa della roccia molto friabile.

Siamo stati indotti ad effettuare una via completamente nuova rispetto a quella dei primi salitori proprio per diminuire al pericolosità della loro via originale, caratterizzata da una serie di traversate orizzontali per ca. 300 m su cornici malferme con scarse possibilità di assicurazione fra i membri della cordata. Questo è evidentemente il motivo per cui in 91 anni l'ascensione non è stata mai ripetuta.

Noi abbiamo tagliato fuori tutte le traversate facendo una via diretta dal basso, mirante all'ultima forcilla prima del picco terminale. Dapprima abbiamo tentato dal versante Nord, sempre insieme a Fabio Lenti, ma abbiamo ritenuto di rinunciare ad un solo tiro di corda dall'uscita a causa della friabilità del tratto. La settimana dopo invece siamo riusciti a risolvere il problema seguendo il versante Sud che ci ha riservato peraltro negli ultimi 50 m un lavoro di 3 ore su difficoltà di V e di V sup., che il Glan-



LA RELAZIONE TECNICA

**Croda de Antruiles 2405 m, per parete sud-sud-ovest
G.A. Fabio Lenti (Lecco) e Marino Dall'Oglio (C.A.A.I Gr. Centrale)
8 luglio 1991**

Dal Cason de Antruiles (ca 1490 m) si segue il sentiero che risale le Ruòibes de Fora (v. di Antruiles), lasciandolo a c.q. 1950 dove piega decisamente a sin. Si continua a d. per ripido ghiaione fino a toccare le rocce dello zoccolo della Punta del Col Beché di Sotto. Si traversa tutto il rosso ghiaione in leggera salita verso d. raggiungendo l'attacco che è situato alla base del più alto (più a sin.) dei lunghi canali che scendono obliquamente da d. a sin. da una cresta secondaria del corpo principale.

Su obliquam. da sin. a d. per ca. 140 m risalendo detti canali fino ad un buon punto di assicurazione con 2 ch. (II inf.; roccia friabile; fare molta attenzione). Da questo punto si traversa qualche metro a d. a prendere un diedro-camino (III) che dopo 20-25 m porta a terreno friabile biancastro fino ad un ottimo spuntone con assicurazione a fettuccia in loco. Da qui verso d. brevem. alla cresta secondaria prima accennata (om.).

Da questo punto la roccia cambia costituzione e si fa buona. Si raggiunge direttam. una prima cengia 20 m più in alto (III; om.). Si svolge quindi a sin. per cengia fino a che si può superare il salto di ca. 15 m che porta alla cengia superiore (III). Dal grande blocco di questa cengia ci si sposta facilmente alcuni metri a d. fino ad uno zoccolo che segna l'inizio della parete finale (ch. base a sin.). Su per lo zoccolo alcuni metri verso d. (IV). Segue un salto di 2 m che porta ad una cengetta spiovente (ch. con cordino; V+). Sulla cengetta si fa cordata, assicurati su 2 ch. e 1 spit. Su a sin. per una bella parete gialla di c. 8 m (V). Dal ch. infisso alla fine si svolge a d. leggermente scendendo ad una buona cengetta. Segue un tratto di 15-18 m caratterizzato da due placconi grigi (V+; chiodi). Si arriva ad un buon punto di sosta (2 ch. di calata), dal quale facilim. alla cresta finale e per questa alla vetta.

Disl. ca. 250-270 m: difficoltà come da relazione: ore 4.

vell non avrebbe potuto superare con la tecnica dell'epoca.

Abbiamo anche avuto la piacevole sorpresa che la friabilità della roccia cessava nella parte alta della parete, dopo lo zoccolo iniziale alto ca. 170

m. Col crescere della difficoltà, infatti, la roccia sul versante meridionale diventava ottima. La nostra ascensione è terminata in vetta con lo scoppio di un grosso temporale, per cui, dopo aver lasciato una scatoletta di plasti-

Segue dalla pagina precedente

ca con il nostri biglietti da visita, abbiamo dovuto affrontare una discesa in condizioni avventurose, sotto la grandine ed i fulmini.

All'inizio di settembre sono tornato con un amico e con due guide sulla stessa montagna, in una giornata dal tempo assolutamente sicuro. Abbiamo così avuto il tempo tecnico di ritrovare l'itinerario originale Glanvell dall'ultima forcella alla vetta, itinerario molto più facile (III e IV), ma tortuoso e difficile da trovare.

Anche lì, nella parte terminale, la roccia è abbastanza buona e la soluzione del problema deve essere considerata geniale per i tempi in cui è avvenuta. Abbiamo avuto anche il tempo di cercare il chiodo di calata utilizzato da Glanvell che è sceso all'ultima forcella per un percorso diverso rispetto a quello di salita. Trattasi di un chiodo che dimostra di essere stato fatto a mano, probabilmente ordinato da Glanvell ad un fabbro su proprio disegno originale.

Scrivo tutto questo perché mi sembra che queste note storiche di alpinismo «classico» possono avere un interesse probabilmente superiore a quello tecnico della salita in sé stessa.

E' interessante infine ricordare che Glanvell scrive chiaramente nella sua relazione di aver per ben due volte tentato di salire per il tratto dove è disceso a corda doppia. Egli racconta di aver utilizzato un chiodo e di avervi applicato una staffa ad un solo predellino, da lui stesso costruita (io non immaginavo che già nel 1900 fosse stata usata una staffa a scopo di salita). Malgrado questo Glanvell non riuscì a superare gli ultimi 8 m di questo tratto, che, da noi attentamente esaminato da sotto, rappresenta una difficoltà almeno di V (entrambi gli alpinisti usavano delle pedule di stoffa).

E' anche interessante ricordare che solo Glanvell fece il lungo aggiramento sul versante Nord del picco terminale a partire dall'ultima forcella. Egli utilizzò una corda normale da cordata e un lungo cordino di canapa per non perdere il contatto con il secondo di cordata, poi fece saltare la corda fino a poter recuperare il secondo, al quale fece fare, ben aiutato dall'alto, il pezzo difficilissimo che lui non era riuscito a superare da capo cordata.

E' interessante notare che l'appiglio chiave degli ultimi 8 m si staccò in mano a Von Saar, e quindi Glanvell commentò che, se avesse rischiato da primo, avrebbe sicuramente compiuto un volo sul versante Nord con conseguenze quasi sicuramente molto gravi.

Marino Dall'Oglio
(C.A.A.I.)

IL CAI E IL SENTIERO ITALIA FESTEGGIANO I VENT'ANNI DEL MUSEO DELLA VALMALENCO

Per festeggiare i vent'anni della sua fondazione, il Museo storico-etnografico-naturalistico della Valmalenco in collaborazione col gruppo di lavoro Sentiero Italia organizza una

ESCURSIONE ALLE CAVE DI PIETRA OLLARE E ALL'ALPE LAGO DI CHIESA
Partenza da Chiesa in Valmalenco alle ore 10 di domenica 12 luglio, arrivo alle cave di pietra ollare e dimostrazione della lavorazione con un antico tornio ad acqua. Proseguimento per l'Alpe Lago di Chiesa (pranzo rustico) e ritorno a Chiesa. Visita guidata al Museo della Valmalenco.

Per chi viene da Milano è organizzato un pullman privato (lire 20.000 andata e ritorno più pranzo rustico) presso: Sede Centrale del CAI via Fonseca Pimentel, 10, tel. 26141378 - sottosezione CAI, Edelweiss, via Perugino 7 - La Montagna, via Ornato 145 - Valdiana sport, P.zza Frattini (an. via Barzialai, 2) - Dameno Sport, via Andrea Costa 21 - Lanterna Sport, Via Cernaia 1 - Bramani Sport, via Visconti di Modrone 29.

Informazioni presso l'APT della Valmalenco, tel.0342/45.11.50

SI E' COSTITUITA LA CIPRA-ITALIA

Il 14 marzo, a Torino, si è finalmente costituita la CIPRA Italia, completando così il panorama delle Rappresentanze nazionali facenti capo alla CIPRA-International. L'atto di nascita della CIPRA Italia è stato sottoscritto dai rappresentanti delle seguenti Associazioni: Pro natura Torino, Gruppo Ricerche Cultura Montana (Torino), Valle d'Aosta Ambiente (Aosta), Club Alpino Italiano, Mountain Wilderness, Lega Italiana Protezione Uccelli (LIUU), Dachverband für Natur- und Umweltschutz in Südtirol (Bolzano), S.O.S. Dolomites (Ortisei).

Contestualmente all'atto di costituzione, è stato nominato il Consiglio Direttivo della CIPRA-Italia (costituito da un delegato per ciascuna delle Associazioni fondatrici), il quale, al suo interno, ha poi provveduto a distribuire le cariche sociali. In qualità di Presidente è stato eletto Bruno Corna. Attuale Segretario di Mountain Wilderness International sarà Helmuth Moroder, di S.O.S. Dolomites, mentre Fabio Balocco (Vice-Presidente di Pro natura Torino) ricoprirà la carica di Segretario.

Infine, Piero Belletti (Presidente di Pro Natura Torino) è stato chiamato a ricoprire la carica di Tesoriere.

Gli altri componenti del Cons. Direttivo sono: Oggerino (Cai), Nadalet (LIPU), Cametti (Gruppo Ricerche), Governale (V. Aosta Ambiente), Hunterholzern (Dach-vernad).

La sede legale e la Segreteria della CIPRA Italia sono state fissate presso la sede di Pro natura Torino (via Pastrengo 20, 10128 Torino, tel. 011/5622789, fax 011/534120), ove verranno potenziate le strutture già esistenti per far fronte ai nuovi impegni.

Per quanto concerne le prime attività della neonata Associazione vanno citate le funzioni di stimolo e consulenza nei confronti del Ministero per l'Ambiente per quanto concerne i protocolli di competenza italiana della Convenzione Alpina (agricoltura ed energia); verranno altresì pubblicizzati i danni che vengono arrecati al territorio dalle grandi manifestazioni sportive.

Verrà inoltre predisposto un opuscolo illustrativo sui danni del turismo in montagna, da distribuire su larga scala.

Presso la segreteria sono disponibili copie, in italiano, dei seguenti volumi:

- W. Danz, Modello per una Convenzione Alpina;
- W. Bätzing, Le Alpi Italiane
- Gli ultimi fiumi naturali delle Alpi
- P. Ozenda e J.L. Borel, Le possibili conseguenze ecologiche dei cambiamenti climatici nell'arco alpino.
- Mountain-bike e ambiente: un rapporto non sempre idilliaco.

Lo Statuto della CIPRA Italia prevede la possibilità di adesione da parte di Associazioni, Enti, Istituti nonché persone fisiche. Per ulteriori richieste di informazioni c/o adesioni, si prega di contattare la Segreteria torinese.

La relazione di Guido e Massimo Lisignoli di Chiavenna

LA PRIMA SALITA INVERNALE ALLA PARETE OVEST DEL PIZZO BADILE

Con la salita descritta in questa pagina, Guido Lisignoli, guida alpina di Piuro (tel. 0343/35195) coglie un nuovo successo sul Badile che va ad aggiungersi alle sue numerose «prime». Degno di nota il concatenamento compiuto in solitaria nell'estate '91: in solé nove ore, Lisignoli salì il pilastro nord-ovest del Cengalo, raggiunse il Badile dal Colle del Cengalo per la via "Pinardi" alla Sertori e la cresta est, scese dallo spigolo nord e salì nuovamente al Badile per la Via Cassin.



Raggiungiamo il rifugio invernale del Sasc Furà il compagnia di due nostri amici che stanno con noi, per il primo giorno di solo avvicinamento.

Gli sci, indispensabili per l'avvicinamento alla parete, ci consentono dopo una marcia notturna alle prime ore del mattino, di raggiungere velocemente la base; una volta imbragati, li lasciamo sul ghiacciaio.

Un difficile primo tiro, con tanto di pendolo, per superare lo zoccolo iniziale, ci porta al di sotto di magnifiche colate di ghiaccio sulle placche.

Il ghiaccio, anche se di poco spessore, è solidamente attaccato al granito e ci regala una veloce progressione sulle punte dei ramponi; brevi pause per qualche assicurazione con chiodi nella roccia affiorante e anche riscoprendo un cordino avvistato in trasparenza tra il ghiaccio e poi su per questa meravigliosa colata di 120 metri. La parete diventa poi più articolata e l'ascesa più varia, ma sempre alla ricerca del ghiaccio tra le rocce. Sono quasi terminate le ore di luce e abbiamo superato la prima parte come programmato; siamo al di sotto della parte alta della parete, la più verticale: qui una cengia, raccoglie un cono di neve. Iniziamo, dopo esserci assicurati alla roccia sovrastante, gli scavi per creare un terrazzo dove poter dormire tranquillamente. Aiutandoci con la piccozza e con i piedi, creiamo un perfetto ripiano dove possiamo distendere i sacchi piuma.

L'indomani affrontiamo la parte finale, interamente rocciosa. Mio fratello prosegue sempre da capo cordata, in quanto calza le pedule, ma se a prima vista ci sembrava di poter filar via dritti per le placche, come probabilmente si può fare in condizioni estive, il

freddo alle dita ci obbliga a fare dei zig-zag alla ricerca dei punti deboli della parete, dove la roccia è meno compatta. I chiodi lasciati dai primi salitori, Tarcisio Fazzini e compagni, sono talmente pochi a segnare la direttiva, che lasciano presumere che gli esigui ripetitori abbiano seguito tracciati diversi, in questa parte. Ma comunque, l'obbiettivo comune per tutti quelli che hanno mirato alla "Ringo Star", è il magnifico diedro finale che completa e premia questa ascensione. Un breve raggio di sole ci allietta poco prima di attaccarlo, Guido si toglie lo zaino, per meglio affrontare questa arrampicata, io risalgo sulla corda fissata una volta raggiunta la sosta e aiuto nel recupero del sacco.

Siamo sullo spigolo, non importa ora se la giornata è nuovamente terminata: con un traverso sulla parete nord-est raggiungiamo la cima e troviamo riparo nel bivacco, con la speranza che il tempo non cambi proprio ora. E attesa infatti una perturbazione, scenderemo dal versante della Val Masino l'indomani.

Bellissima giornata, scendiamo velocemente, Alberto ci raggiunge poco sotto il Piano di Porcellizzo.

Siamo a casa contenti, ma la perturbazione ora è arrivata, torniamo in Val Bondasca, ma la neve scivolata dalla parete ha seppellito i nostri sci. Pazienza, se possibile li recupereremo d'estate.

Guido e Massimo Lisignoli
(Sezione di Chiavenna)

LE PREVISIONI METEO IN MONTAGNA

Più volte nel corso di una giornata attraverso la televisione, la radio, la stampa ed il telefono possiamo conoscere le previsioni sul tempo. Sono informazioni generiche ed approssimate, non destinate all'utilizzo per le singole attività in quanto non tengono conto della morfologia e della climatologia locale. A Milano l'organizzazione Meteoprogress è sorta specificatamente per colmare queste lacune e soddisfare la globalità delle esigenze riguardanti il campo della meteorologia di montagna, a quanto informa un comunicato che sottoponiamo all'attenzione dei soci.

Dispone di moderne attrezzature e collegamenti per la ricezione dei dati e delle carte meteorologiche nonché di un efficiente complesso hardware e software. E inoltre dispone di validi e collaudati modelli matematici per l'analisi e la gestione dei dati provenienti da speciali stazioni di rilevamento, ubicate in diversi punti delle Alpi. Mezzi aerei sono in grado di volare con ogni condizione di tempo, per poter effettuare aerosondaggi di zone specifiche. Questi rilevamenti sono determinanti per poter fare analisi e, quindi, previsioni attendibili per le zone di montagna.

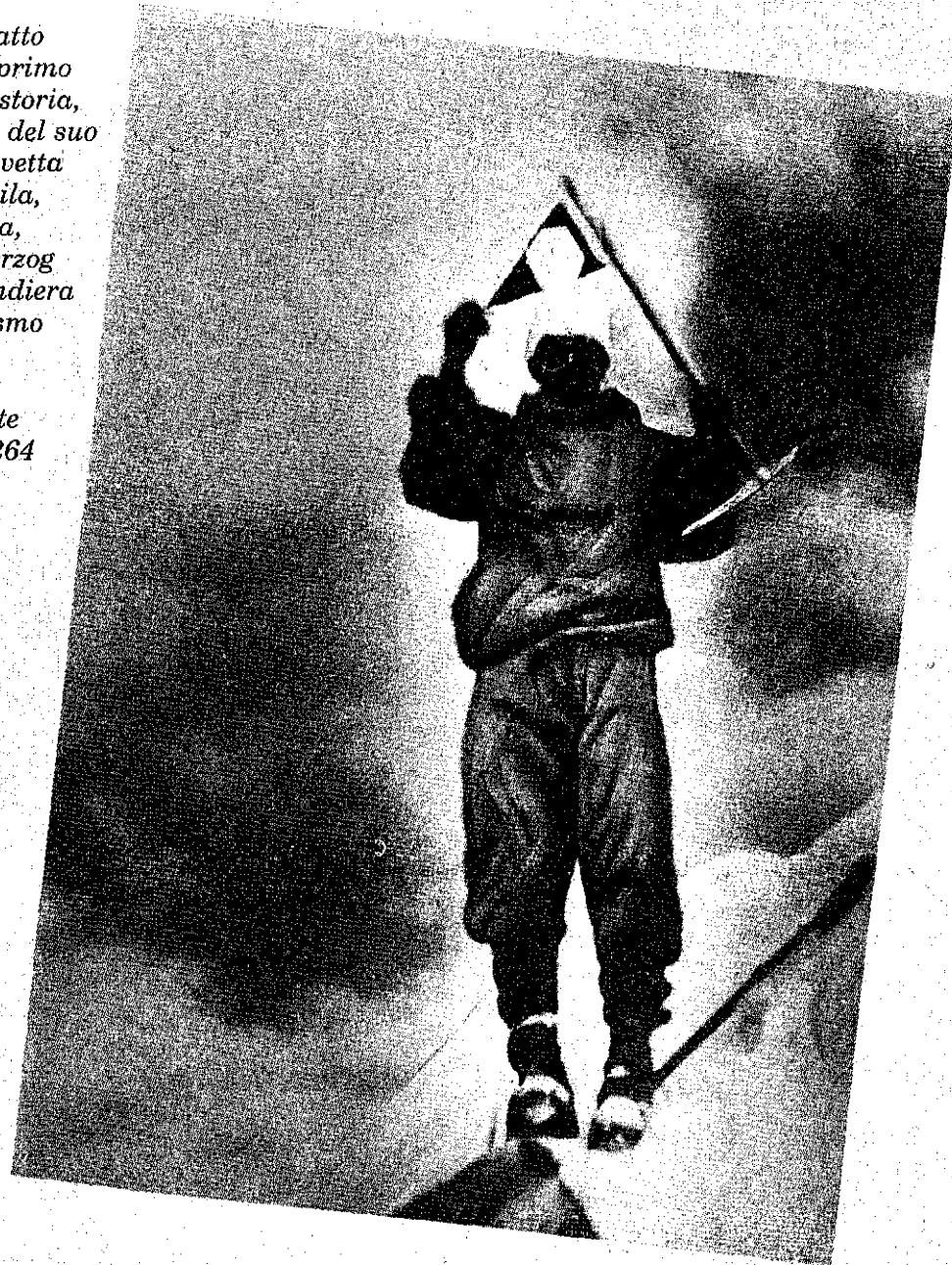
Una banca-dati con accesso consentito via modem è a disposizione dei clienti che godranno della consulenza dei migliori esperti nel campo della meteorologia e climatologia di montagna. Le previsioni meteo, infine, sono presentate utilizzando vesti grafiche sofisticate. L'indirizzo: Meteoprogress, via Spalato 5, 20124 Milano. Tel. (02) 6080951. Fax (02) 66800368.

Il grande alpinista francese scrive allo Scarpone

L'APPELLO DI MAURICE HERZOG: SALVIAMO L'HIMALAYA

Aveva fatto sensazione l'anno scorso in settembre, a Nuova Dehli, la proposta di Maurice Herzog, l'uomo che con la conquista dell'Annapurna nel 1950 aveva abbattuto la barriera stregata degli ottomila aprendo un'epoca all'alpinismo. «Costruiamo rifugi nei pressi dei campi base himalayani e riusciremo a controllare, a presidiare un territorio che è terra di conquista per le spedizioni, dove si accumulano quantità sempre più intollerabili di rifiuti», era il concetto espresso da Herzog, che il Notiziario del Club alpino ha prontamente riportato. L'argomento è stato seguito con attenzione da numerosi soci che si sono espressi favorevolmente, sia pure manifestando qualche perplessità. Schierandosi contro gli ultrà dell'ecologia e quanti, paventando il peggio, chiedono la chiusura delle aree più «esposte» al flusso degli alpinisti e dei trekker, Herzog aveva anticipato uno dei grandi temi sul tappeto al recente vertice mondiale sull'ambiente di Rio de Janeiro: l'adesione a una «ecologia scientifica», basata su criteri scientifici e non su pregiudizi irrazionali. Infatti, secondo un appello firmato a Heidelberg da 264 scienziati di 29 Paesi, tra i quali figurano 52 premi Nobel, «i Paesi poveri debbono essere aiutati a raggiungere un livello di sviluppo durevole e in armonia con quello dei Paesi più ricchi, evitando d'imprigionarli con obblighi irrealistici». Chiedere, in altre parole, che le altre popolazioni himalayane rinuncino a una consistente parte delle risorse del turismo, è parsa a Herzog un'ipotesi inaccettabile. D'altra parte, si è appreso proprio agli incontri di Rio che il 60%

Dopo aver fatto sventolare, primo uomo nella storia, la bandiera del suo paese sulla vetta di un ottomila, l'Annapurna, Maurice Herzog agita la bandiera dell'ecologismo tecnologico, in sintonia con il recente appello di 264 scienziati.



dei rifiuti generati da oggi al 2025 saranno prodotti dal sud del mondo: proprio nei paesi che non hanno sviluppato l'organizzazione sociale e la capa-

cità tecnologica per smaltirli. Va ricordato, sempre in queste pagine, l'intervento di Agostino Da Polenza che ha annunciato un piano da parte del Centro Nazionale delle ricerche (Cnr) per contribuire con idonei impianti al risanamento dei territori in cui maggiore è l'impatto dei turisti, sia pure appiedati. Ora Herzog ha voluto mandare allo Scarpone il messaggio che in parte riproduciamo qui a fianco: è un apprezzamento per quanto pubblicato e un invito a perseverare nell'occuparci dei problemi connessi con questi fragili ecosistemi, non dissimili peraltro da quelli messi a dura prova dal turismo nelle nostre Alpi. E ci sembra opportuno segnalare questo appello, quasi accorato, di un grande dell'alpinismo che pure sul piano dell'ambiente non dovrebbe avere la coscienza del tutto a posto. È stato a lungo sindaco di Chamonix...

Matteo Serafin
(G. A. Fior di Roccia)

I would like to take this opportunity to thank you for your support for this project which is of great importance for the environment and which I continue to support wholeheartedly.

I would also like to encourage you for your work in this field and hope that our collective efforts will bear fruit in the near future.

Yours sincerely,

Maurice HERZOG

La relazione annuale: un monito per chi va in montagna

PIU' DI DUEMILA INTERVENTI DEI SOCCORRITORI: IMPRUDENZA E LEGGEREZZA AI PRIMI POSTI

Un evento storico: per la prima volta (è il caso di dire purtroppo) gli interventi del Corpo nazionale del soccorso alpino sono stati nel 1991 più di duemila. È quanto si apprende dalla relazione annuale del Cnsas. «Come da un copione che si ripete ormai da anni, non si nota nessuna inversione di tendenza nella tipologia degli incidenti», osserva il presidente del Soccorso alpino Franco Garda nella sua relazione.

Questa tipologia è condizionata dall'imprudenza e dalla leggerezza nell'affrontare ascensioni ed escursioni, le cause più diffuse in assoluto. Nessun dubbio che occorra una maggiore opera di prevenzione e di divulgazione dei pericoli della montagna: e anche questo è un argomento che Garda, guida alpina di Courmayeur non si stanca di ripetere.

«Una campagna pubblicitaria fatta a livello di mass-media potrebbe dare dei buoni risultati», osserva ancora Garda, rammaricandosi che questo sia un compito che attualmente il Soccorso alpino non può svolgere, oberato da pressanti problemi che non possono più aspettare per essere risolti.

È ciò mentre altri organi tecnici del Cai, preposti allo scopo, potrebbero a suo avviso assolvere egregiamente tale impegno. Un appello, il suo, che ci si augura possa essere raccolto anche da sponsor particolarmente vicini al mondo dell'alpinismo. Si stampano cataloghi patinati e costosissimi per una montagna da consumare, ci sono imprenditori dell'articolo sportivo che vanno cercando «amici» con iniziative che hanno l'unico scopo di promuovere le proprie attività. E altri imprenditori, viceversa, che mobilitano, in modo evidentemente non del tutto infruttuoso, capitali per iniziative legate alla sicurezza in montagna.

Chi vorrà tirare delle conclusioni dalle parole di Garda?

Il futuro prospetta grandi novità in questo campo, un briciolo di lungimiranza non sarebbe fuori luogo. Garda ne elenca tre: la prossima entrata in vigore in Italia del numero unico di chiamata sanitaria 118, i piani di protezione civile e le basi di elisoccorso che si stanno allargando a macchia d'olio sul territorio nazionale.

«Il Soccorso alpino ha il dovere di essere presente nelle sedi opportune per portare il proprio contributo fatto di esperienze maturate in migliaia di interventi in condizioni estreme», spiega Garda. Che nella sua relazione indica

anche il risultato positivo registrato dalla Scuola nazionale unità cinofile da valanga, che ha raggiunto il venticinquesimo anno di attività. Sono state brevettate nuove unità e si è iniziato un corso di durata biennale, di nuovi istruttori nazionali del settore.

Da segnalare che nell'anno trascorso è stata creata anche la Commissione aerea, costituita da piloti di elicottero che effettuano operazioni di soccorso alpino. Ne è scaturita tra l'altro una richiesta avanzata a Civilavia per la

regolamentazione dell'uso del gancio baricentrico nei soccorsi.

Buone notizie, infine, sul fronte della medicina d'emergenza. Il dottor Carlo Vettorato, responsabile del settore medico, riferisce che i contatti con l'Università di Modena proseguono attivamente e fin da quest'anno è possibile contare sulla collaborazione di quei docenti nelle branche di anestesia e rianimazione, medicina d'urgenza, chirurgia e traumatologia d'urgenza.

L.S.



PER 262 PERSONE NON C'ERA PIU' NIENTE DA FARE

Interventi	2.103	Fulmine	2
Uscite di squadra	2.311	Caduta sassi	54
Giornate/uomo	13.632	Orientamento	207
Volontari C.N.S.A.S.	10.147	Varie	267
Guide alpine	1.538	Infortunati	2.664
Volontari occasionali	898	Uomini	2.078
Forze Armate (1)	1.049	Donne	586
Elicotteri		Iscritti CAI	413
Elicotteri civili	1.188	Non iscritti CAI	2.251
Elicotteri Militari	114	Suddivisi per nazione	
Elicotteri stranieri	6	Italia	2.323
Infortunati suddivisi per attività		Svizzera	41
Alpinismo	355	Germania	103
Sci e scialpinismo	234	Francia	42
Turismo	1.063	Austria	45
Speleologia	19	Jugoslavia	8
Varie	432	Altri Europa	66
Cause degli incidenti		Altri Extraeuropea	36
Caduta in crepaccio	18	Condizione degli infortunati	
Scivolata su sentiero	506	Illesi	1.021
Scivolata su neve/ghiaccio	218	Feriti leggeri	968
Cedimento di appiglio	132	Feriti gravi	398
Protezione civile (2)	10	Morti	262
Valanga	37	Dispersi	15
Caduta sci	65		
Ritardo	214		
Incapacità	50		
Malore	270		
Maltempo	53		

(1) Esclusi gli equipaggi dei mezzi aerei.

(2) A cui possono essere aggiunti circa 50 interventi (salvataggio animali, richieste di collaborazione con le forze dell'ordine, ecc.) non inclusi in questa statistica riguardante solo il soccorso svolto a favore di persone.

Le schede per partecipare all'importante ricerca L'INDAGINE DEL CLUB ALPINO SULLA MONTAGNA CHE SCOMPARE

Di mese in mese, dopo la prima informazione sulla Rivista (n. 5/1991) crescono interesse, attenzione e consensi da molte parti d'Italia per il progetto Cai "Montagna che scompare", iniziativa di ampio respiro per la catalogazione dei segni dell'uomo nelle Terre Alte, quelle cioè oggi abbandonate dall'uomo o riservate unicamente ad una frequenza rurale o turistica stagionale. Scrivono e offrono la propria aperta disponibilità singoli soci e sezioni del Cai, appassionati dell'ambiente montano, associati o meno a gruppi di diversa estrazione. Da loro giungono già suggerimenti, proposte di indagine, indicazioni topografiche, etnografiche, storiche e bibliografiche.

C'è davvero da chiedersi del perché di un interesse così vivace. Una risposta è ancora adesso difficile: le comunicazioni che il gruppo di lavoro riceve sembrano dettate da un profondo sospiro di sollievo. Finalmente qualcosa con cui provare il proprio amore per i monti! Finalmente un'impresa di grande respiro nella quale valga la pena cimentarsi, per dare ai giovani e ai più anziani un'altra motivazione al proprio vagare per sentieri poco frequentati! Finalmente un modo nuovo per dare voce alla voglia di tramandare testimonianze di una vita più rispettosa dell'ambiente montano!

Il gruppo di lavoro "Terre Alte", nato da una grande fiducia nelle forze del sodalizio, ma ancor più dalla volontà di uscire da schemi superati dai tempi o comunque ormai di scarsa presa sulle nuove generazioni, sta prendendo atto di questa voglia di fare, di costruire salvando la memoria, di conservare testimonianze secolari d'arte, di abilità, di vita, oggi più che mai in pericolo per l'affannoso correre quotidiano dei nostri giorni.

Il gruppo lavora ora con una certa preoccupazione perché le domande di partecipare alla ricerca pongono problemi di competenze, di rapporti, di archiviazione dei dati raccolti, le cui soluzioni generali sono già chiare, ma che devono tener conto di tempi, confini, capacità disuguali.

Si può dire ancora una volta che il Cai si è mosso con un piccolo, ma prezioso anticipo sugli altri, cogliendo sensibilità ormai estesissime. Prova ne sia che a un anno dall'insediamento (periodo "d'incubazione" necessario per l'impostazione metodologica e programmatica, per regolamentare un'inventariazione che sarà possibile solo

con centinaia di gruppi e soci e con la collaborazione anche di forze collaterali) il gruppo è stato ufficialmente invitato al Seminario Permanente di Etnografia Alpina, organizzato dal Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina di S. Michele all'Adige (Trento). Al primo dei quattro incontri programmati per il 1992 hanno partecipato Oscar Casanova, componente del gruppo di rappresentanza della commissione Tutela Ambiente Montano, e Arturo Boninsegna, esperto per le Alpi Orientali.

L'incontro di "assaggio" è avvenuto sabato 29 febbraio nella Sala degli Specchi dell'Istituto Agrario di S. Michele, a ridosso della storica sede museale. Riassumerne i contenuti non è facile in poche righe, data la ricchezza delle relazioni: il tema "Ecologia: strategie di adattamento" poteva far pensare a relazioni ponderose sul filo della teoria accademica per pochi iniziati. Tutt'altro: si sono ascoltati interventi misurati, pieni di prospettive per approfondimenti in aree diverse, qualche volta davvero nuovi nell'impostazione, che suggerivano punti di partenza per ulteriori ricerche, piuttosto che offrire verità etnografiche raggiunte. Né va sottaciuta la cortese e attenta ospitalità che ha reso leggere e veloci le cinque ore consecutive di lavoro intenso e proficuo.

Ma, per ritornare all'impresa contrassegnata dal titolo "I 'segni' dell'uomo nelle terre alte", va chiarito che ormai ci si muove lungo due direttrici di grande impegno:

a) la ricerca diretta del gruppo collauda in questi mesi (1991-1992) capacità e metodi su alcune aree campione, entro le quali il lavoro è coordinato e verificato gradualmente; per queste aree è stata tracciata l'esatta delimitazione, sono stati stabiliti tempi e collaborazioni; in esse viene messo alla prova il metodo di schede e cartografia;

b) contemporaneamente non può essere bloccata e nemmeno frenata l'adesione entusiasta di singoli soci e gruppi che (bisogna pur dirlo) hanno anticipato i tempi, costringendo il programma ad una vigorosa sterzata perché quello che pareva interesse di alcuni antesignani, è ora apparso quasi una risposta alla volontà di fare di molti.

Occorre quindi già da adesso studiare più a fondo la possibilità di ricerche diverse nei tempi e nei luoghi, ma che alla fine dovranno ciascuna formare il tassello di un disegno che entusiasma

per ampiezza e sensibilità.

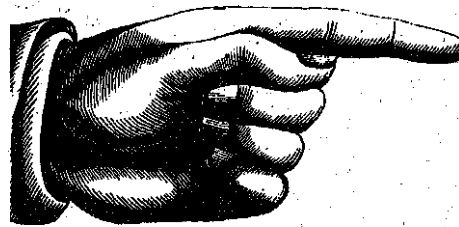
A questo punto, dopo tanti riscontri positivi, appare urgente che siano compresi davvero gli scopi e i limiti dell'inchiesta sull'insediamento storico nelle Terre Alte. Al riguardo il progetto è chiarissimo: si vuole raccogliere il maggior numero di 'segni' lasciati dall'uomo sul territorio montano in cui attualmente vi è solo una frequenza umana stagionale o temporanea od occasionale mentre in passato poté essere tale oppure anche perenne in sedi poi abbandonate.

Il progetto quindi tende all'inventariazione di questi 'segni', dai più umili a quelli più elaborati e preziosi, dai più antichi a quelli lasciati agli albori del nostro secolo, non si propone invece lo studio approfondito degli stessi perché esso dovrebbe essere affidato a persone di ampie competenze ed esperienze. Può dispiacere che il questionario d'inchiesta non consenta di approfondire meglio, per esempio, particolari architettonici dei rustici di montagna, ma oggi appare assai più urgente inventariare allo scopo di segnalare e possibilmente sensibilizzare per la loro conservazione e il loro giusto apprezzamento. Si tenga presente che l'immagine fotografica o in diapositiva fornirà già da sola indicazioni eloquenti sull'importanza storica e/o artistica del manufatto.

Per eseguire correttamente l'inchiesta, occorre una certa confidenza con le carte topografiche della zona prescelta in quanto la localizzazione degli oggetti va segnalata e numerata in carta, con un certo rigore ed ordine.

Con tutto ciò si è cercato di fornire strumenti di indagine semplici, svelti, che risultino corretti nella somma dei rilievi e anche tali da non far venir meno la passione per la montagna e per tutti i segni che l'uomo vi ha lasciato nei secoli.

Arturo Boninsegna
(Gruppo di lavoro "Terre Alte")



In queste pagine è riprodotta la scheda per chi volesse partecipare al progetto con appropriate segnalazioni. Va compilata e spedita alla Sede Centrale, via Fonseca Pimentel 7, 20127 Milano



SCHEDA D'INDAGINE

I "segni" dell'uomo nelle terre alte

AREA / n° /

1. POSIZIONE DELL'OGGETTO

1 Comune: (.....)

Località:

2 Altitudine: m. s.l.m.

1a. INSEDIAMENTO

Tipo: 1 villaggio
 2 agglomerato di case
 3 edificio isolato
 4 edifici simili sparsi

Destinazione d'uso: 5 agricola 6 pastorale
 7 produttiva 8 turistica
 9 religiosa 10 militare
 11 altro:

Definizione locale (eventualmente in dialetto)
.....
.....

Materiali costruttivi:

murature 12 a calce 13 a secco
 14 pietra squadrata 15 non squadrata
strutture in legno: 16 assi 17 tronchi
 18 materiali misti
 19 altro:

copertura 20 in scandole 21 assi
 22 lastre di pietra 23 paglia
 24 terra
 25 tegole (tipo)
 26 altro:

1b. SEGNI E ORNATI SIGNIFICATIVI SULL'EDIFICIO

Intagli su legno: 1 sigle 2 ornati 3 figure
 4 altro:

Incisioni su pietra: 5 sigle 6 ornati 7 figure
 8 altro:
 9 dipinto 10 bassorilievo 11 statua
 12 croce 13 crocefisso 14 tabernacolo
 15 altra immagine devozionale

1c. SEGNI E ORNATI SIGNIFICATIVI SULL'EDIFICIO

- | | |
|--|---|
| <input type="checkbox"/> 1 fontana | <input type="checkbox"/> 2 abbeveratoio |
| <input type="checkbox"/> 3 canale artificiale per
(in dialetto:) | |
| <input type="checkbox"/> 4 cava | <input type="checkbox"/> 5 miniera |
| <input type="checkbox"/> 6 crocefisso o croce | <input type="checkbox"/> 7 tabella commemorativa |
| <input type="checkbox"/> 8 pietra infissa nel terreno | |
| <input type="checkbox"/> 9 termine o segno di confine | |
| <input type="checkbox"/> 10 incisione su roccia | <input type="checkbox"/> 11 scritta su roccia |
| <input type="checkbox"/> 12 altro: | |
| <input type="checkbox"/> 13 sentiero / mulattiera / strada forestale;
sua destinazione: | |
| <input type="checkbox"/> 14 manufatto militare: | |
| <input type="checkbox"/> 15 ricovero naturale | <input type="checkbox"/> 16 ricovero seminaturale |
| (in dialetto:) | |

2. STATO DI CONSERVAZIONE

- | | | | |
|---------------|--|---|------------------------------------|
| di edifici: | <input type="checkbox"/> 1 buono | <input type="checkbox"/> 2 mediocre | <input type="checkbox"/> 3 pessimo |
| | <input type="checkbox"/> 4 pericolante | <input type="checkbox"/> 5 rudere | |
| di manufatti: | <input type="checkbox"/> 6 buono | <input type="checkbox"/> 7 mediocre | |
| | <input type="checkbox"/> 8 deteriorato | <input type="checkbox"/> 9 svanito | |
| utilizzo: | <input type="checkbox"/> 10 abitato | <input type="checkbox"/> 11 stagionale | |
| | <input type="checkbox"/> 12 saltuario | <input type="checkbox"/> 13 abbandonato | |

3. ALLEGATI

- | |
|---|
| <input type="checkbox"/> 1 riproduzione fotografica |
| <input type="checkbox"/> 2 riproduzione a disegno |
| carta: <input type="checkbox"/> 3 IGMI |
| <input type="checkbox"/> 4 altra: |

4. NOTE AGGIUNTIVE

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

5. COMPILATORE

N.N. età anni

Residenza:

Sezione CAI di appartenenza:

Altro gruppo di appartenenza:

Data di compilazione:

IL RADUNO NAZIONALE (NEL RISPETTO DEGLI ORSI)

Si è svolto con successo il 2° raduno nazionale ma i grandi assenti erano loro: i piemontesi. E sì che la strada per giungere nel profondo sud era stata già tracciata dai loro antenati al tempo dell'unità d'Italia. Incominciarono allora dalla Sicilia per risalire poi fino alla capitale del mondo. Affrontarono i Borboni ed i briganti armati vincendo con merito.

Ora la paura li ha colti. Pensano forse ad altri briganti che vivono nel sud d'Italia. Noi vogliamo rassicurarli perché i nostri briganti - ora non più armati - non sono poi peggiori di quelli che vivono al nord. Li attendiamo, assieme agli altri amici che hanno partecipato quest'anno, per il prossimo anno.

Gianni Rizzi, il Presidente della CoNSFE, ci ha invitato ad organizzare un altro soggiorno di una settimana per il prossimo anno.

Noi contiamo di organizzarlo a fine febbraio facendo capo alla città di L'Aquila, che è una bellissima cittadina ai piedi del massiccio del Gran Sasso.

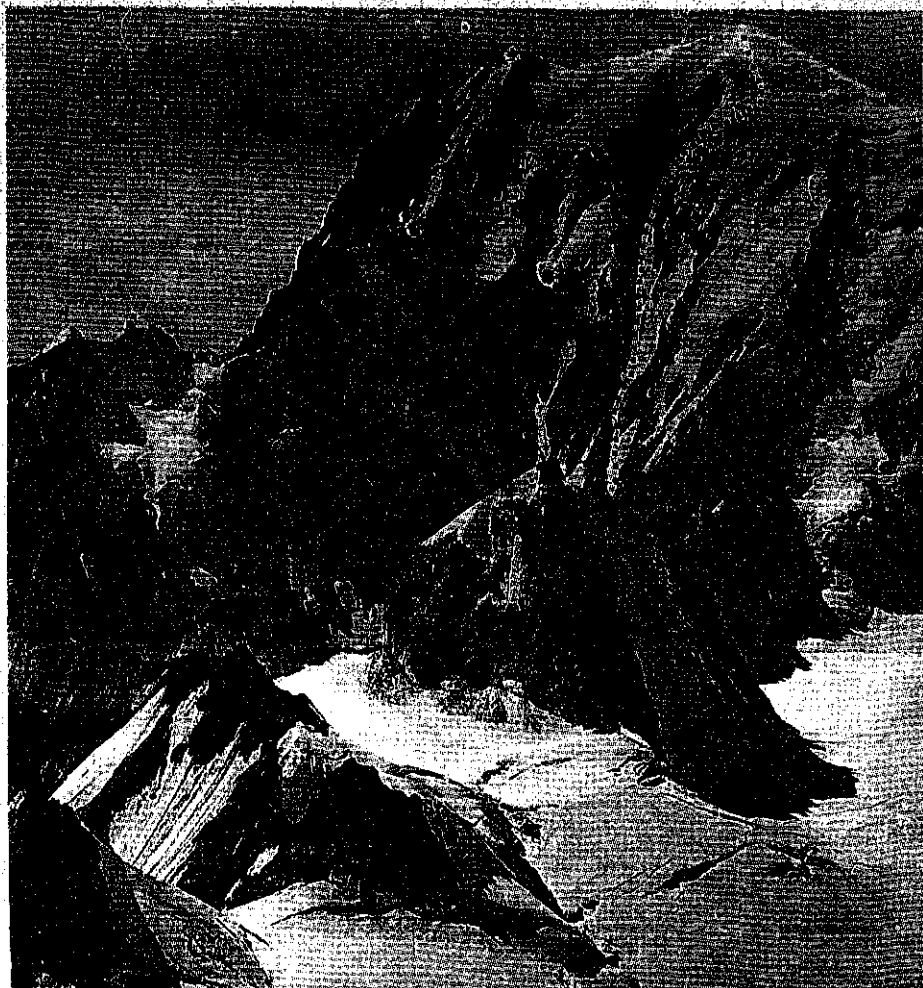
Ed ora la cronaca. Durante i tre giorni, partendo dal nostro ospitale albergo di Rivisondoli (Roccaraso), sono state effettuate due bellissime escursioni: la prima dalla piana delle Cinque Miglia al Lago di Pantaniello lungo la Valle di Chiarano, la seconda da S. Sebastiano a Pescasseroli attraversando parte del Parco Nazionale d'Abruzzo. In questa seconda escursione siamo stati guidati da due "Guardia parco", che ci hanno mostrato le orme degli animali presenti nel parco ed in particolare quella del lupo. Era in programma la traversata da Passo Godi a Pescasseroli ma la Direzione del Parco l'ha vietata perché in quel periodo c'erano le "tane" degli orsi, che non andavano disturbati.

Sono stati proiettati anche i filmati "Sci di fondo escursionistico, dossier Appennino del Cai Roma" e "2° settimana Cross Country Pinzolo". A Camillo Zanchi (past, president) ed a Gianni Rizzi (attuale presidente) sono stati consegnati da Pietro Stocchi, a nome del Cai Roma, due bei volumi illustrati sull'Appennino.

Al raduno hanno partecipato rappresentanti delle seguenti sezioni: Cai Milano (Zanchi-Massari); Edelweiss (Rizzi-Traversa-Mauro-Radaelli); Cantù (Baggio); SEM (Posani); Cai Roma (Stocchi-Cicarelli); Trieste (Benedetti); Monfalcone (Polo); Mestre (Romussi-Biasissi); Comm. Trentino Alto Adige (Caola-Pinelli).

Un caloroso saluto ed un arrivederci al 1993.

Pietro Stocchi
(Cai Roma, membro CoNSFE)



CHI L'HA VISTO?

O meglio, chi sa di questo itinerario?

Sto preparando la nuova guida del Monte Bianco, e nell'archivio del Tci ho scovato questa vecchia foto che suscita interesse e curiosità. Non solo perché vi è ancora visibile la grande massa di ghiaccio sotto il Col Peuterey poi crollata nel novembre 1920, e che ha modificato la conformazione della vicina parete N dell'Aiguille Blanche, ma perché vi si trova indicato il tracciato di un itinerario lungo il grande canalone centrale della Brenva.

Dall'aspetto della foto (di G. Brocherel) e dal lucido sovrapposto con l'indicazione della via, si potrebbe pensare che l'itinerario vi sia stato materialmente indicato prima degli anni '50. E' un itinerario supposto o realmente percorso? e da chi? (la prima salita di questo canalone viene attribuita alla coppia giapponese Mitsunori e Akiko Shigi, 18-19 gennaio 1979, dopo una discesa con gli sci di Toni Valeruz nell'aprile 1978).

Questo tracciato indicato da mano ignota mi incuriosisce, e invito perciò chi potesse sapere qualcosa al riguardo di volermelo comunicare, presso la redazione de Lo Scarpone. Grazie.

Gino Buscaini

400 CHILOMETRI DI SENTIERI IN TOSCANA

Una settimana d'iniziativa ha festeggiato all'inizio di giugno l'inaugurazione della rete di sentieri tra la Val d'Era e la Val d'Elsa. I percorsi si sviluppano nel cuore della Toscana, tra le preziose testimonianze etrusche, pievi medioevali, dolci rilievi a boschi e vigneti. Si tratta di ventiquattro itinerari disseminati sul territorio del comune di Castelfiorentino, Certaldo, Gambassi, Montespertoli, San Gimignano, Volterra e della Comunità Montana val di Cecina. Denominato «Dolce campagna, antiche mura», il percorso viene indicato in un bollettino dell'Associazione Sentiero Italia (tel. 055/585320-574457) come il più «colto» dei sentieri toscani. In pratica si tratta di oltre quattrocento chilometri di stradelle, mulattiere, sentieri suddivisi in un percorso principale di cinque tappe (con segnavia biancorossi e sigla TR) che tocca tutti i capoluoghi di comune nella zona compresa tra Val d'Elsa e Val d'Era, e in altri 24 itinerari brevi ad anello.

L'amara denuncia di «Newsweek» dopo la scomparsa di Calcagno

MAGGIO MALEDETTO: DIECI MORTI SULLA ROULETTE RUSSA DEL MCKINLEY

A Gianni Calcagno, accademico, tra i protagonisti dell'alpinismo italiano negli ultimi vent'anni, scomparso sul McKinley (m 6178) il 15 maggio, il nostro Notiziario aveva tempestivamente dedicato un profilo nel numero del 1° giugno, raccogliendo sulla disgrazia, che ha coinvolto anche l'alpinista Roberto Piombo, tutte le notizie diramate dalle agenzie di stampa. Ora a Calcagno e a questo maggio maledetto sul McKinley dedichiamo altre due pagine: oltre al ricordo di Ermanno Sagliani che ebbe occasione di incontrarlo in Himalaya, pubblichiamo brani da una recente intervista apparsa su *Montagne nostre*, che illustra eloquentemente la filosofia e lo stile dell'illustre accademico. E aggiungiamo nuove notizie sull'ecatombe di alpinisti di quei giorni infausti: dieci hanno perso la vita sulla vetta più alta del Nord America! Purtroppo, al dolore per la scomparsa di Calcagno e del suo compagno si è aggiunto più di recente il rammarico per un commento che il settimanale Newsweek ha dedicato, nel numero dell'8 giugno, «a un italiano che morì due settimane

fa». Il giornale riferisce che l'alpinista assunse un atteggiamento vanitoso (cocky), al cospetto del McKinley qualificandosi come «il miglior alpinista italiano». Con un particolare cattivo gusto, Newsweek precisa poi che «uno scarpone con il suo piede è ancora sulla montagna, da qualche parte». Va aggiunto, per completezza d'informazione, che il commento è stato inserito in un contesto particolarmente tragico, che mette in discussione una certa leggerezza nell'affrontare la montagna.

La tesi di un ranger intervistato dal settimanale, lo stesso che ha fornito la macabra testimonianza citata, è che il McKinley sia sovente sottovalutato da chi l'affronta, e che le scalate si siano trasformate in sanguinose varianti della famigerata roulette russa. Una riprova di questa tesi? Il McKinley ha fatto 71 morti (esclusi questi ultimi sventurati) dal lontano 1913, quando fu scalato per la prima volta (7.172 sono gli alpinisti che ne hanno raggiunto la vetta).

Particolare interessante, sottolineato in una nota che H. Adams Carter,

giornalista specializzato, direttore dell'American Alpine Journal, ha mandato in questi giorni allo Scarponne: la stragrande maggioranza degli scomparsi non sono americani (26 stranieri sui 32 morti dall'84).

Tornando a questo infausto mese di maggio, non è soltanto per fatalità che tante vite sono state stroncate. Il tempo è stato particolarmente inclemente rendendo azzardato avventurarsi su queste pareti, anche se la stagione fra aprile a giugno è considerata ideale per la pratica dell'alpinismo.

La serie di interventi che ha messo a dura prova i ranger si è iniziata con il salvataggio di tre coreani rimasti intrappolati per una settimana a quota 5200 senza viveri né carburante. Altri due coreani sono stati recuperati da un crepaccio pochi giorni dopo.

Tre di questi coreani hanno cercato di scendere con le loro forze al campo base, ma una nuova bufera li ha sorpresi provocandone la morte. È stata poi la volta di Calcagno a Piombo, volati il 15 maggio, probabilmente dopo aver raggiunto la vetta.

Un edema polmonare ha invece stroncato l'elvetico Alex von Bergen a quota 4250. Il 22 maggio una valanga ha quindi travolto la guida americana Mugs Stump: illesi i due clienti che stava accompagnando. La serie nera continua il 31 maggio: quattro canadesi vengono avvistati da altri alpinisti lungo il couloir Messner, a circa seimila metri. Il volo di uno dei quattro segna il destino di tutti: incapaci di arrestarne la caduta che ha coinvolto l'intera cordata, i loro corpi senza vita sono raccolti a quota 4500. La tragica contabilità fissa a questo punto un triste primato: nel solo mese di maggio, il McKinley ha fatto dieci vittime.

Le statistiche ci dicono che tra le cause degli incidenti mortali sulla montagna (che venne vinta in condizioni drammatiche nel 1961 da una spedizione alla parete sud guidata da Riccardo Cassin) al primo posto figurano le cadute in fase di arrampicata, al secondo gli assideramenti, al terzo le cadute in crepaccio, al quarto l'asfissia durante i bivacchi, e da ultimo gli edemi d'alta quota.

Sono statistiche su cui vale la pena di meditare, ma va aggiunto che l'Everest si è comportato peggio del McKinley facendo cento morti dal 1953 (l'anno dell'impresa di Hunt, Hillary e Tenzing) a oggi, a fronte dei 386 che sono riusciti a salire sul tetto del mondo.

R.S.

UN PREZIOSO TESTAMENTO

Come è stato riferito in queste pagine, Gianni Calcagno, 49 anni, è caduto alla metà di maggio, in Alaska, sul monte McKinley, 6194 metri, mentre tentava con Roberto Piombo, 29 anni, di Cicagna (Ge) una nuova impegnativa via sulla vetta più alta dell'America Settentrionale.

Il corpo di Calcagno, precipitato da quota elevata è stato localizzato domenica 17 maggio a quota 3700.

Calcagno si era fatto notare nel mondo alpinistico già nel 1967 quando, ventiquattrenne, superò con Alessandro Gogna e altri due compagni la parete N.E. del Pizzo Badile (che era stata vinta nel 1937 da Cassin), in prima assoluta invernale.

Alcuni anni dopo, nel 1973 lo incontrai a Katmandu in Nepal con Gogna e Rino Prina, che mi fu compagno al Nameless Peak. Loro, reduci dallo sfortunato tentativo agli 8078 dell'Annapurna, furono interrotti da una gigantesca valanga col fronte di quasi un chilometro, che travolse il campo base e due loro compagni: Miller Rava e Leo Cerruti.

«Dove prima era pace adesso è bufera», scrisse Calcagno, «finché il gelo

non scende anche in noi». Mentre le masse si lasciavano affascinare dal pianeta Himalaya, Calcagno realizzò numerose scalate «autogestite senza sponsor» nell'appartato e impegnativo gruppo del Tirich Mir, m 7708, nell'Hindu Kush pakistano, divenuto dominio un po' esclusivo di genovesi, biellesi e piemontesi: Vidoni, Dotti, Piazza, Repetto, il compianto Guido Machetto e tanti altri, dal milanese Antoniotti, a Barbero, Giraudi, Varvelli, a Kurt Diemberger.

Nel 1979, nel 50° di fondazione del Cai Ligure, Calcagno organizzò la spedizione del Cinquantenario, precedendo al Campo base e scalò il Tirich Glacier e in quell'occasione realizzai il documentario Hindu Kush '79 sulle vette e le genti Chitral.

Gianni, rigoroso come sempre, mi fece notare che avevo idealizzato troppo l'immagine dei portatori pakistani. Negli anni Ottanta aveva scalato cinque Ottomila tra i quali il Broad Peak, il K2, ottenendo l'alta onorificenza del Caai.

Nel 1985 aveva aperto nuove vie con Roberto Piombo sulla Sierra Nevada.

Ermanno Sagliani

Gli italiani e le grandi avventure sulle montagne del mondo

NELLA CORSA AGLI OTTOMILA UN GRANDE OSTACOLO, LA DISINFORMAZIONE

Everest, Cho Oyu, Shisha Pangma: le spedizioni italiane nelle regioni himalayane scelgono anche quest'anno terreni di gioco di collaudato interesse. «Ma potrebbero con uno sforzo di fantasia, indirizzarsi anche ai versanti cinesi del Lhotse e del Makalu, in gran parte inesplorati», si rammarica Renato Moro che nel suo nuovo catalogo di viaggi, un esauriente opuscolo di 48 pagine tutte a colori, propone cime al di sopra e al di sotto degli ottomila metri con l'accompagnamento di guide alpine oppure di grandi alpinisti viaggiatori.

Da alcuni anni il numero degli alpinisti interessati a spedizioni di grande contenuto tecnico è in espansione in tutto il mondo. Sono anche crollati alcuni tabù di ordine medico, e la tecnologia mette a disposizione materiali che consentono di muoversi su terreni «estremi» senza eroismi (rischi oggettivi a parte).

Unico inconveniente, la disinformazione. «A differenza di paesi a noi vicini come la Francia e la Germania, gli italiani hanno scarsa dimestichezza con i viaggi avventurosi, e soprattutto dimostrano poca conoscenza della materia. Uno dei motivi è sicuramente l'insensibilità delle riviste che dovrebbero occuparsi di viaggi. D'altra parte il numero ancora limitato delle richieste non invita gli imprenditori a investire spazio e risorse sulla carta stampata» dice ancora Moro.

Questo spiega perché gli uffici milanesi della Focus World Service, quando si avvicina l'estate si trasformino in una specie di «centro operativo viaggiare informati», come lo definisce Moro, parafrasando un servizio offerto alla radio dalla Società autostrade. È un continuo susseguirsi di telefonate, un pellegrinaggio di soci del Cai che chiedono programmi per viaggi ai confini delle loro illusioni.

Sfruttando la sua esperienza di alpinista e viaggiatore, Moro si muove alacremente su vari fronti: con Trekking Italia ha formulato una serie di proposte a prezzi popolari. E in Francia, proprio in questi giorni, ha stretto una joint venture con Allibert, uno degli organizzatori più attivi Oltralpe. Le offerte non si fermano al solo elenco di vette illustrate nel catalogo, che è possibile richiedere telefonando allo 02/3314409-3314068. Moro è in grado di organizzare, anche per piccoli gruppi, «qualsiasi altra meta in ogni angolo della terra dove vi sia qualche cosa di interessante da ammirare, provve-

dendo a tutte le formalità burocratiche e concordando con gli interessati i servizi necessari per il raggiungimento dell'obiettivo». Non è poco per una struttura che si regge tutta sulle sue pur robuste spalle.

MUSTANG: TREKKING NEL REGNO PERDUTO

Nascosto tra le valli himalayane, dietro alle pareti di due dei più famosi 8000: l'Annapurna e il Dhaulagiri, il regno di Mustang vive oggi come un secolo fa. Originariamente parte del Tibet, nel 1959, a seguito dell'invasione cinese, il Mustang riuscì a salvarsi facendosi anettere al territorio del Nepal. Conservò comunque la piena indipendenza sul suo territorio, che sino ad oggi ha reso accessibile solo a due giornalisti occidentali, l'ultimo dei quali nel 1964. Nel 1992 il governo del Mustang ha deciso di sperimentare l'apertura delle frontiere e quella dell'organizzazione Gulliver di Reggio Emilia (tel. 0552/560582) sarà la prima spedizione in quella regione. Verranno visitate le numerose fortezze della prima metà del millennio, l'e-

poca in cui il Mustang venne per la prima volta conquistato e riunito dal re Ame Pal. Periodo 8-30 agosto.

A due anni dalla prima riuscita spedizione nell'Asia centrale sovietica l'organizzazione Gulliver torna poi in Tien Shan per ripetere la salita al Khan Tengri (7010 m). Splendida ed affusolata piramide di roccia e ghiaccio il Khan Tengri si staglia tra le altre cime dominando con la sua bellezza anche la massiccia mole del vicino Pik Pobey che con i suoi 7439 metri è la più alta vetta della regione e la seconda dell'ex Unione Sovietica.

Periodo: agosto, numero di componenti da un minimo di 5 in su.

Infine, in settembre la Gulliver propone 10 giorni nei pressi di Alma Ata (Kazakhstan) per un trekking e un viaggio fotografico alla ricerca delle splendide immagini del dorato autunno delle valli dello Zailiski Alatau, e sulle sponde dell'immenso lato Issik Kull. Un'occasione unica per gli appassionati di fotografia naturalistica che potranno avvalersi della collaborazione di un esperto fotografico naturalista locale.

L.S.

COM'ERA VERDE LA MIA VALLE

Non è il titolo di un film ma il sogno nostalgico e forse un po' romantico di chi della montagna ha vissuto lo spirito, amato le solitudini, contemplata la natura, sentita la presenza di Dio. Un «montagnatt» insomma per distinguerlo dagli attuali praticanti il trekking ed altri sport alpini che hanno in comune, col vecchio escursionismo, solo l'ambiente montano ma non l'amore dei monti, del paesaggio, dei silenzi, delle luci.

La sopravvenuta era del benessere, con il miglioramento delle comunicazioni e la diffusione delle immagini, ha creato anche l'incremento del turismo in tutte le sue manifestazioni, ivi compreso l'alpinismo. Come sempre la moda ha trascinato anche in montagna genti di ogni qualità, reti stradali hanno collegato paesi quasi inaccessibili un tempo.

Qualche libro ha posto coraggiosamente a confronto fotografie di cento anni fa con le attuali soluzioni: la differenza è visibilmente grande ma non sufficiente ad illustrare all'ignaro la distanza creatasi dalla primitiva immagine del vecchio e naturale ambiente alpino. I colori del tramonto, la tremolante luce dell'alba vissuta in un bivacco, il silenzio del sentiero, il rintocco di una campana di notte, l'apparire di un fiore tra le rocce salendo una morena, il lume della lanterna di chi ci ha preceduto sono sensazioni che non si possono in alcun modo né immaginare né riprodurre. Un pennello di pittore ne darà i colori, la poesia del poeta l'armonia descrittiva ma solo il nostro animo conosce l'emozione provata ed il battito del cuore di queste visioni!

Scrisse un tempo Ugo De Amicis: «Passano gli anni ed invecchiano gli alpinisti, ma non passano i ricordi delle belle e grandi montagne e non invecchia l'amicizia salda e pura ch'esse ci hanno ispirata».

Antonio Monguzzi (Sez. di Milano)

L'attività e gli scopi di un gruppo storico: i Bruti de val Rosandra

VALORIZZARE LE GRANDI «PRIME» DEGLI SCALATORI TRIESTINI

Il Gruppo Rocciatori della XXX Ottobre, Sezione di Trieste, ha assunto lo storico nome dei «Bruti de la Val Rosandra». Le motivazioni sono spiegate nell'articolo dell'accademico Spiro Dalla Porta Xydias (uno dei Bruti), che ci è stato gentilmente mandato dal presidente della Sezione, Lionello Durissini e dal capo gruppo, José Baron.

Ritorna il nome de «I Bruti de la Val Rosandra», ma non sull'eco delle pagine d'un libro. Dopo il ritorno letterario, infatti - anche questo remoto nel tempo - ecco ora quello effettivo: il nome, legato ad un gruppo attivo, espresso dagli scalatori colle loro salite.

E se per la Val Rosandra si tratterà, in pratica, di una riviviscenza mai offuscata, malgrado la pausa di quasi cinquant'anni, per la montagna sarà la naturale proiezione, allora appena iniziata e subito tarpata dalle vicende belliche. Perché i «Bruti» sono stati legati alla Val Rosandra ed alla sua piccola storia alpinistica, ma in realtà avevano considerato la Valle come una tappa di passaggio - una meravigliosa tappa - verso la loro grande meta: la montagna.

Che cosa ha caratterizzato il gruppo, tanto da renderlo noto, malgrado il numero forzatamente esiguo di scalate importanti - due «prime» di rilievo? L'atmosfera, il sentimento unico - perché effettivo e non luogo comune o vuote parole - di solidarietà e di amicizia che aveva affratellato insieme un gruppo di ragazzi, negli ultimi anni - i più duri - della guerra, spingendoli, nel comune amore per la scalata, a ritoccare il limite di difficoltà tecnica in Val Rosandra, ed a risolvere, per primi e ripetutamente, il problema d'un intero settore di roccia - i lastroni strapiombanti del Crinale - su cui nessuno aveva fino allora osato cimentarsi.

E l'amore per la Valle, che essi per primi hanno saputo vedere non come una semplice palestra di roccia, ma come «ambiente» eccezionale per bellezza e suggestione, tanto da farla apparire quasi una magica Thule in cui, ogni domenica, nell'incantata atmosfera alpina, era possibile scordare la tragedia della guerra e ritrovare se stessi.

Ora a Trieste il sentimento legato al nome dei «Bruti» non è mai venuto meno. Non s'è nemmeno offuscato nella nebulosità vaga ed indistinta del ri-

cordo. A mantenerlo vivo, oltre ai grandi itinerari di allora, ed ai tre componenti del Gruppo tuttora in attività, era il fatto stesso che molti giovani alpinisti lo riproponevano, magari inconsciamente, condividendo gli stessi ideali, i medesimi concetti.

E così, quando uno degli anziani, ma sempre validissimo esponente, ha proposto di associare al Gruppo il nome de «I Bruti de la Val Rosandra», i rocciatori della XXX Ottobre si sono interrogati ed hanno scoperto che, in fondo, avevano già adottato quel nome, che vi erano già legati dalla loro stessa etica fondamentale. E che si trattava semplicemente di dare forma effettiva a quanto già praticamente avvenuto.

Così, con il diritto derivante dal fatto che gli unici tre ex-membri del gruppo di allora sono anche soci di quello di oggi, e che a fondare il nucleo di specialisti della XXX Ottobre erano stati quasi esclusivamente gli ex-Bruti, tornati dai campi di concentramento o usciti indenni dalla guerra, gli alpinisti trentottobrini si sono ufficialmente intitolati «Gruppo Rocciatori I Bruti de la Val Rosandra».

Il fatto in se stesso rappresenta qual-

cosa di più d'una nota di colore. Non si tratta semplicemente di un ritorno - chi oggi devierebbe dal proprio cammino per soffermarsi su di un sentimento? - ma piuttosto di un'affermazione di continuità, intesa come predilezione per l'alpinismo esplorativo, per le grandi vie in libertà, e come senso di solidarietà ed amicizia tra chi si sente coinvolto dalla stessa passione, dal medesimo ideale.

E quasi a voler rafforzare questa unità nel tempo, accanto alla sempre affermata ricerca del nuovo in montagna, i rocciatori della XXX Ottobre, i nuovi «Bruti de la Val Rosandra», si sono fissati anche un'altra meta: quella di valorizzare con salite e ripetizioni le grandi «prime» compiute da scalatori triestini nel passato.

La nuova stagione estiva sta per incominciare: in essa, tra le tante novità che ogni anno si affacciano nel campo delle ascensioni, ci sarà quindi quella di sentire, dopo quasi 50 anni, riecheggiare in Valle ed in montagna, un nome caro non solo agli alpinisti triestini, quello de «I Bruti de la Val Rosandra».

Spiro Dalla Porta Xydias

COMMISSIONE CENTRALE PER LA TUTELA DELL'AMBIENTE MONTANO

FORMAZIONE DI ESPERTI ED OPERATORI TAM

La CCTAM organizza il VI Corso Nazionale per Esperti ed Operatori per la Tutela dell'Ambiente montano presso l'Hotel Europa ai Prati di Tivo (Teramo) dal 7 al 13 settembre 1992.

La CCTAM intende offrire ai soci del CAI la possibilità di acquisire informazione teorica e capacità operativa, in campo tecnico e giuridico, onde poter intervenire in sede locale, collaborando con le autorità e gli organi competenti.

Direttori del corso saranno i professori Giulia Barbieri e Oscar Casanova della stessa CCTAM.

Le lezioni, svolte da docenti universitari o da esperti, riguarderanno l'aggiornamento della preparazione culturale di base su problematiche naturalistico-ambientali e la preparazione su aspetti organizzativi e gestionali. Sono previste escursioni esemplificative e l'attività di «gruppi di lavoro».

Saranno ammessi non più di 30 soci del CAI che, di norma, abbiano compiuto il 25° anno di età. La quota di partecipazione è fissata in lire 300.000 e comprende vitto, alloggio, materiale didattico, accompagnatori, utilizzo di mezzi di trasporto, dalla cena di lunedì 7 settembre al pranzo di sabato 12 settembre.

Le domande di iscrizione dovranno pervenire, insieme con la cedola del versamento e la scheda (inviate alle Sezioni) presso la Sede centrale del Club Alpino Italiano, via E. Fonseca Pimentel 7 - 20127 Milano, entro il 20 luglio. Allo stesso indirizzo potranno rivolgersi coloro che sono interessati ad avere informazioni o maggiori ragguagli.

E voi, arrivati in vetta, che cosa provate?

CERCHIAMO DI CAPIRE CIO' CHE LA MONTAGNA SUGGERISCE

La proposta del professor Desio sta dando buoni frutti. Continuano ad arrivare in redazione le testimonianze che l'illustre studioso e alpinista aveva sollecitato attraverso queste pagine: che cosa si prova mettendo il piede sulla vetta di una montagna dopo averla scalata? Simboli, miti e sogni si ritrovano in questi scritti, il primo dei quali, di Sergio Mugliari, fa riferimento a un intervento provocatorio di Mauro Meneghetti («La montagna non è che un sasso più grande degli altri...»). Attenzione. L'argomento non è chiuso, e la redazione dello Scarpone sarà lieta di concedere spazio a quanti vorranno dare il loro contributo a questo straordinario e coinvolgente sondaggio di opinione.

Sullo Scarpone del 16 dicembre ho letto un articolo di Mauro Meneghetti intitolato: "E tu arrivato in vetta cosa provi di speciale?". A leggere quegli insulsi periodi mi sono indignato!

Ma come? Quello dice che la montagna altro non è che un sasso più grande degli altri. Che per la gente comune resta il semplice nulla e il modo migliore per capire quanto inaspettatamente banali siano le sensazioni che si provano è di non dire nulla!

Tutto questo è pazzesco, perché significa togliere l'entusiasmo a tutti i giovani che intendono dedicarsi con amore alla montagna.

Consiglio l'amico di Padova (anch'io sono veneto, di Soave anche se da quando avevo due anni vivo a Milano), ebbene mi permetto di suggerirgli di non propagandare le sue idee materialistiche..., di materialismi ne abbiamo avuti fin troppi. Gli suggerisco inoltre, di leggere la nostra Rivista Cai del mese di dicembre 1991, a pag. 86, dove si ricorda il mio compianto amico Cosimo Zappelli.

Cosimo, dice Vitelli della Sezione di Viareggio nel suo ultimo libro uscito postumo «Una ragione di vita», dimostra inequivocabilmente che il suo rapporto con la montagna era inteso come affetto e rispetto.

Egli si rammaricava per il modo di agire e di come molti, troppi oggi, trattano la montagna in questo nostro tempo frettoloso e superficiale..., si sentiva ferito, offeso, perché trovava aggressivo il comportamento delle nuove generazioni di alpinisti che, come «l'amico di Padova», non hanno trovato il tempo per guardarsi intorno, per ammirare un fiore, un anima-

le, un panorama.

E la «vetta» è rimasta solo un simbolo di altri tempi che non vale più la pena di prendere in considerazione. Cosimo era un mio caro amico, entrambi accademici del G.I.S.M. (Gruppo Italiano Scrittori di Montagna), ogni tanto veniva a trovarmi nella mia casetta estiva di Clusone in Val Seriana. Proprio a Clusone, il 18 aprile 1980, invitato dal Presidente del Cai e capo del C.N.S.A. Rino Olmo, altro carissimo amico (caduto sulla Presolana il 6 settembre 1987), ebbi l'ambito piacere di presentare la guida alpina Cosimo Zappelli, in una serata culturale svoltasi presso il cinema Garden, gremito in ogni ordine di posti, dove riscosse ampi e calorosi applausi.

Concludo affermando che certi atteggiamenti di pensiero, certe riflessioni, possono essere compresi solo da chi abbia voglia di riflettere, di capire, di sentire ciò che la montagna suggerisce.

La fretta moderna deve fermarsi in basso, in pianura... e lì RIMANERE!

Sono queste parole di Cosimo, che condivido integralmente, rammentando con commozione anche gli altri cari amici che la pensavano così. Uomini validi, intelligenti e coraggiosi che hanno dedicato la loro sempre giovane vita alla montagna, quali: Carlo Nembrini - Andrea Oggioni - Vittorio Scandella - Rino Olmo e Cosimo Zappelli. Istintivamente, a questi uomini ho sempre voluto bene come veri fratelli. Evidentemente l'amico di Padova non può compiacersi del privilegio di così importanti, cristiani e preziosi ricordi. Senza alcun rancore.

Sergio Mugliari

(G.I.S.M. Sezione di Milano e altre).

«STUPOR DI CIME»

Cosa provo arrivando in vetta? Provo a rispondere, forse in modo ermetico con due sgangherati haiku (brevi poesie giapponesi):

Sovra noi nebbie
turbino di vento
stupor di cime
Cristalline
e innevate vette
e più ampi slarghi.

Giorgio Galdini
(Sezione di Rovato)

«DIVINA ARMONIA»

Un'atmosfera candida, d'argento pervade l'orizzonte sconfinato; e nubi e ghiacci e cielo e vento e spazio scintillano nel sole, incandescenti.

Una divina tacita Armonia m'ingigantisce a poco a poco il cuore. Ascolto, teso, e sento nel silenzio immenso arcani sensi sovrumani. Vivo fuor dalla Terra in questi istanti; fuori del tempo e dello spazio, esisto.

Dino Bernardon
(Sezione di Milano)

BENEMERITO

Il premio «Città di Varese» per i benemeriti della natura e delle risorse naturali è stato assegnato quest'anno al professor Ardito Desio. La medaglia d'oro con l'effigie del seminatore offerta dalla città della di Scienze della natura e dal Comune di Varese, gli è stata attribuita per la «sua vocazione naturalistica che lo portò a varcare valli e monti sconosciuti».

IL PREMIO LETTERARIO NAZIONALE CARNIA SAVORGNAN: «LA MONTAGNA E L'EUROPA»

Due sono quest'anno le sezioni dell'importante premio letterario destinato a promuovere gli interessi culturali della Carnia: a) un solo racconto inedito in cui la montagna non sia soltanto un pretesto, a occupi un ruolo primario nella struttura del racconto: deve risultare di una lunghezza minima di 10 cartelle; b) un articolo giornalistico inedito dattiloscritto della lunghezza minima di 4 cartelle e massima di 8 riferito al tema generale «La montagna e l'Europa». L'articolo potrà sviluppare temi di geografia, storia, economia, antropologia, folklore e tradizioni popolari.

Racconti e articoli debbono pervenire alla segreteria del Premio, presso Luca Nassivera, borgo Tredolo 37 (telefono 0433/87026) 33020 Forni di Sotto (Udine). Al primo racconto e al primo articolo verrà assegnato rispettivamente un premio di lire 2 milioni.

La sezione di Torino, le gite sociali, i rifugi, il ruolo della stampa ...

LETTERA APERTA ALLO SCARPONE. LUCCIOLE PER LANTERNE?

Dopo alcuni interventi seguiti all'articolo del Comitato di Presidenza della Sezione di Torino (*Lo Scarpone n.5 del 16 marzo, n.d.r.*) lo stesso Comitato ha risposto al quesito: «rispondiamo, chiariamo?» con un: «no, forse non hanno capito, forse hanno preso lucciole per lanterne, come spesso succede; non hanno ripreso alcun tema di fondo, ma soltanto discorsi subordinati e di riflesso; sarebbe inutile e sconsigliato, e suonerebbe polemica vuota, il continuare».

Ho ripensato al tutto ed ho deciso di riprendere personalmente l'argomento. Perché mi è sorto un dubbio, che poi si è trasformato in certezza leggendo e rileggendo certi interventi e ponderando parole e significati, vietandomi «interpretazioni» e imponendomi di non fare dire «rosso» a chi dice «blu», cosa oggi tanto di moda, che paralizzava i fatti ed esalta le diatribe vuote. La certezza è che in questo caso non è affatto vero che «non hanno capito», è vero che «non hanno voluto capire», cosa ben diversa, antipatica ed anche intellettualmente scorretta. Comunque tranquilli, tutti, questa è l'ultima volta che tedierò i lettori, chi vorrà capire capirà; per quanto mi riguarda il discorso finirà qui e ulteriori e successivi eventuali dibattiti mi troveranno assente.

Tento di chiarire per punti, chissà che così il tutto non sia più facilmente comprensibile.

A Spiro Dalla Porta Xydias, ovviamente con rispetto, anche quando manca l'approvazione; mi pare scontato in un civile confronto.

1 - Al primo sassolino sui vetri «articolo - o lettera aperta?» mi scanso; lo tiri alla Redazione; per quanto mi riguarda è cosa del tutto indifferente, l'importante era che comparisse!

2 - Lo scopo dello scritto? Lo si rilegga, risulta chiaro, certo che va letto con quelle parole, per come sono state scritte e stampate, senza fantasticarci troppo sopra perché non era un «romanzo».

3 - Se la funzione del nostro periodico è, veramente, «lasciare la ragione agli uni e agli altri» sono preoccupatissimo. Se così fosse (attenzione, uso dei «se» ed una forma condizionale; chiarisco a scanso di altre ulteriori e vuote polemiche) dovrei sentirmi presidente di una sezione dell'armata Brancaleone, più che di una sezione del CAI, e come tale dovrei dimettermi immediatamente, dandone precise spiegazioni a tutti quei soci che mi hanno eletto,

che, come me, sarebbero quanto meno stupiti di tale scoperta. La fiducia in Organismi ed Istituzioni così come sono strutturati e regolamentati, non in idee e interpretazioni più o meno estensive di singoli componenti degli stessi Organismi ed Istituzioni, noi l'abbiamo. Sono convinto che Consiglio Centrale e Assemblea dei Delegati una politica del CAI se la siano data, l'abbiano e la perseguano. Il punto, che non si è voluto capire, è che questa politica deve non solo trasparire, ma essere presente e «interventista» nelle pagine, nei testi, nella testa della Redazione de «Lo Scarpone», visto che si definisce «notiziario della Sede Centrale e delle Sezioni del CAI». La Redazione di un organo di stampa di una associazione che ha i suoi fini, quali che siano, non può venirci a dire

che deve lasciare spazio e opinioni a tutto e a tutti tenendosi, per così dire, al di fuori (non dico al di sopra) delle parti, tra l'altro, forse, per un distorto concetto di democrazia. Questo discorso va bene per testate private di periodici di costume, di moda, di spettacolo, ecc., dove ognuno è padronissimo di esprimere giudizi e opinioni che vuole, ma nel nostro caso è una amena banalità. Se «Lo Scarpone» è organo del CAI, deve far sentire la voce ufficiale del CAI, deve educare i soci del CAI e ai suoi scopi e in termini generali, deve prendere posizioni, quelle del CAI. Tutto ciò non vuol dire rifiutare interventi «degli uni e degli altri», vuol dire prendersi le giuste responsabilità entrando nel merito delle questioni e dimenticando Ponzio Pilato; vuol dire indicare chi fra gli uni e gli altri ha torto e chi ha ragione e dove questo chi ha torto e dove ha ragione, tenuta ben presente la linea del CAI e non quella dei singoli e personali suoi componenti, per importanti e rappresentativi che siano.

4 - I mutamenti di indirizzo, in termini concettuali e di qualità di contenuti, nulla hanno a che spartire con aumenti di canone; la questione è concettuale e di idee, non quantitativa e/o di carta patinata con fotocolor.

5 - La «mancanza di un gestore», le «capacità alpinistiche dei partecipanti», i «Galahad della montagna» e così via costituiscono un «cavillare» di chi delle subordinate di un discorso ne ha fatto il motivo principale. Il motivo principale, appunto, era (rileggere, bene, per credere) se si riteneva veramente necessario pubblicare denunce e lagnanze che già, per stessa precisazione degli autori, erano state inoltrate in termini e modi già ben superiori alla prassi.

6 - Sulla «proliferazione dei rifugi» si rasenta la malafede. Per come impostata la questione emerge che Torino «tifa» per detta proliferazione quando, se solo potesse, cederebbe tutti quelli che già possiede. Qui ho poco da ribadire, se non è risultato chiaro, addirittura ad uno scrittore, che le nostre preoccupazioni derivano da timori di preclusione aprioristica dettate da «troppa fede»; da timori che queste preclusioni il CAI non le riversasse anche all'esterno, visto che su problemi inerenti la montagna voce in capitolo dovrebbe pur averne anche all'esterno; da timori su ventilate prassi burocratiche inconfutabilmente lente, costose e dispersive. Se tutto ciò non è



IN MONTAGNA CON NOI: SICUREZZA E SIMPATIA

È uscita la nuova e attesa edizione dell'opuscolo «In montagna con noi: sicurezza e simpatia». Ristrutturato e aggiornato costituisce un importante strumento promozionale nei confronti dei giovani che vogliono avvicinarsi alla montagna con il Club Alpino Italiano.

Con una veste grafica coinvolgente e stimolante, l'opuscolo riporta un breve cenno storico del Cai, i dati statistici, le attività svolte dalle sezioni (dall'alpinismo giovanile allo sci da fondo escursionistico), i servizi resi dal sodalizio. Le sezioni interessate possono richiederlo al costo di lire 700 per copia.

Segue dalla pagina precedente

risultato chiaro, beh, ripeto, è preoccupante; non si sa più comprendere la madre lingua; oppure le menti recepiscono discorsi diversi da quelli che gli occhi leggono?

7 - Non esistono attacchi personali, nè tantomeno «accuse» e «insinuazioni» a carico di Lodovico Marchisio. Intanto il nostro intervento era rivolto ad un certo «modo redazionale» di impostazione delle didascalie e voleva richiamare l'attenzione ad un uso più appropriato delle parole. Se si parla di un giro intorno ad un monte, quale che sia, ad esempio, si dovrebbe appunto precisare gita «intorno» al monte e non scrivere gita «al» o «sul» monte. Non è questione di cavilli, troppo comodo, è questione di chiarezza e sincerità informativa che, almeno sulla nostra stampa, sgombrerebbe il campo da mancanze e leggerezze, molte volte volute, oggi dilaganti, per cui vanno a finire sullo stesso piano gite per prati ed exploits alpinistici ed il tutto viene spacciato per «exploit», «impresa», «eccezionale realizzazione». Non si tratta di riconoscere solo i valori alpinistici di un certo livello, a questo non pensavamo affatto, si tratta di evidenziare l'alpinismo quando l'alpinismo è ed altrettanto la gita per prati quando gita per prati è; non abbiamo insinuato preclusioni per l'uno o per l'altra e tantomeno abbiamo voluto stilare classifiche. Comunque rammento che proprio il nostro Presidente Generale, in un suo intervento, ha richiamato l'attenzione sulla «A» centrale della sigla CAI, dando a questa «A» tutte le valenze alpinistiche necessarie e, a meno che anche qui a Torino si prendano lucciole per lanterne, mi pare ciò volesse significare che non è il caso di dimenticare o, peggio, confondere e stravolgere, i nostri scopi, la nostra storia, la nostra attività alpinistica che resta, e dovrebbe restare, punto focale di riferimento.

Considerato che non è questo il luogo per trattati critici-letterari, citerò solo un esempio. Nel libro sulle vie ferrate in Italia, di Lodovico, manca il Sentiero delle Bocchette, è solo un esempio (altri ne abbiamo e se Spiro sentirà la necessità di maggior informazione siamo a disposizione, non ovviamente attraverso queste pagine), ma spero chiarisca che nulla ha a che vedere con «attacchi personali». Che poi Spiro ritenga che un ipotetico autore di un altrettanto ipotetico «Topolino in montagna», ancorché iscritto a un qualsivoglia gruppo di scrittori, valga e vanti pregevoli pubblicazioni al pari di altri, è padronissimo ed ineccepibile che lo dica e che lo ribadisca, è meno padrone e meno ineccepibile che taccia chi la pensa diversamente di insinuazioni, accuse e attacchi personali. Mi

pare, in questo caso, che si sia sentita la necessità di una difesa di ufficio dall'alto del titolo accademico e della presidenza del gruppo scrittori di montagna, per salvaguardare chissà quale, e chissà quanto, aspetto corporativistico di uno dei suoi iscritti; non ne era il caso e ritengo siano passati i tempi per difese d'ufficio di qualsiasi natura.

Alla Redazione, per le sue note.

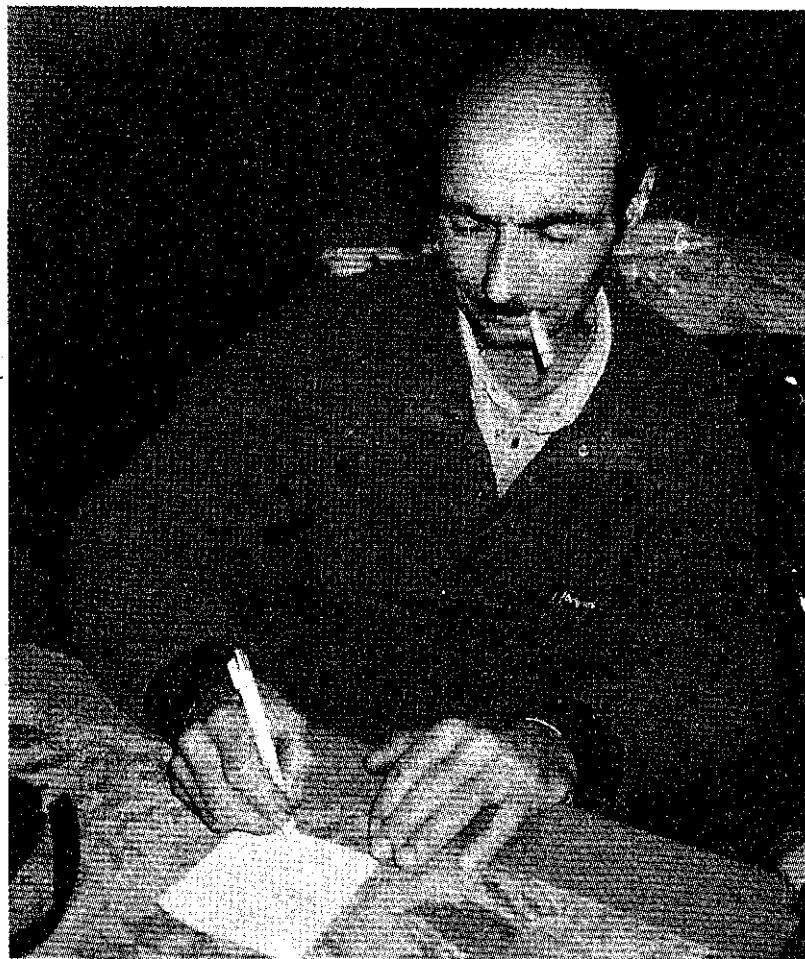
1 - Per numerosi aspetti, e conseguentemente, per molte «lettere arrivate in redazione» spero aver dato risposte e chiarimenti con quanto precede.

2 - Lo scritto del Comitato di Presidenza della Sezione di Torino del CAI, e non il suo tono, era dichiaratamente provocatorio di ben precisi chi, che e che cosa a cui i vari interventi, evi-

dentemente, non hanno dato alcun peso preferenziando aspetti secondari e stravolgendoli inoltre con gratuite interpretazioni.

3 - Richieda, esiga, se possibile, dai vertici del CAI regolarmente insediati e costituiti la definizione di una linea ufficiale ben definita per Lo Scarpone; richieda più numerosi interventi di questi stessi vertici nella rivista, che spieghino ed illustrino questa linea e mantengano un dialogo ed una informazione chiarificante con tutto il Sodalizio più discorsiva, più attraente, più convincente di quanto possano essere le aride circolari ed i burocratici verbali delle varie riunioni statutarie e regolamentari.

Ezio Mentigazzi
(Presidente Sezione di Torino)



PER IL «RAGNO» CASIMIRO FERRARI VENTESIMO APPUNTAMENTO CON LA PATAGONIA

Casimiro Ferrari è impegnato per la ventesima volta in una spedizione patagonica. Un primato assoluto, probabilmente, per un alpinista europeo; e un motivo d'interesse in più per questo tentativo al Cerro Grande in cui il conquistatore del Cerro Torre per la parete Ovest (1974) è accompagnato dall'accademico Luigino Airoidi, dalla guida alpina Tino Piazza e dagli alpinisti Guerrino Cariboni e Giovanni Cascianiga. Questa volta Casimiro non inalbera ufficialmente il glorioso emblema dei Ragni della Grignetta, non trattandosi di una spedizione ufficiale del glorioso sodalizio lecchese. «Ho un conto aperto con una nuova via di misto che l'anno scorso non era in buone condizioni, e ci ha costretti a desistere», ha dichiarato alla vigilia della partenza, il 13 giugno. «Mi auguro che la stagione invernale possa esserci più propizia: trattandosi di una via più di ghiaccio che di roccia, il gelo dovrebbe metterci al riparo da spiacevoli scariche», ha detto ancora Casimiro. Lasciandosi sfuggire, lui così parco di parole, una promessa: al suo ritorno, saranno i lettori dello Scarpone i primi ad essere informati dell'impresa (foto R. Serafin).

NO ALLE OLIMPIADI

I valdostani hanno bocciato le Olimpiadi invernali. Lo hanno ribadito domenica 14 giugno con il referendum che cancella le ultime speranze di chi avrebbe voluto, nel 2002, la bandiera a cinque cerchi sulle nevi di Courmayeur, Valtournenche, La Thuile. Solo 15,27% i no, 84,73% i sì all'abrogazione della legge regionale - approvata nel settembre di due anni fa con 34 voti contro 35, con l'unica opposizione del rappresentante verde alternativo, che in un primo momento s'era comunque astenuto - che stanziava quattro miliardi per la candidatura della Vallée. La consultazione era stata chiesta da un comitato che in appena dieci giorni aveva raccolto le quattromila firme necessarie e aveva poi condotto la sua campagna affiancato dai soli gruppi ambientalisti.

UIAA, MOLTE NOVITÀ

L'assemblea generale dell'Unione internazionale delle associazioni alpinistiche si terrà in Giappone il prossimo autunno. Novità sono state annunciate in occasione del meeting di maggio a Donostia-San Sebastian (Spagna): un comitato esecutivo più ristretto, la ridefinizione del ruolo del vicepresidente, un organismo operativo in una posizione intermedia tra l'Assemblea generale e l'esecutivo. In Giappone, una tavola rotonda sarà organizzata su un tema di grande attualità, accanto al tradizionale incontro con scambio di vedute tra i delegati.

C'È IL TELEFONO

La Sezione di Agordo (piazzale R. Marconi, 13 - 32021 Agordo) informa che il rifugio Cesare Tomé al passo Duran, tra il gruppo della Moiazza e il San Sebastiano, dispone di un telefono (0437/62006). L'edificio è stato rinnovato e dispone di 28 posti letto. È situato lungo l'alta via numero uno delle Dolomiti.

ULTIMI FIUMI

"Gli ultimi fiumi naturali delle Alpi" è il titolo di un nuovo opuscolo della Cipra (Commissione internazionale per la protezione delle Alpi). Si tratta di quei corsi d'acqua alpini che manifestano ancora caratteristiche di naturalezza: e rappresentano purtroppo un esiguo 10%. Tra i segmenti non o poco perturbati, la Cipra elenca i seguenti corsi d'acqua: Lesachtal, Metnitz, Wimitz, Stura di Demonte, Esteron, Soca, Tagliamento, Tiroler Lech, Hinterrhein, Haut Var, Salza. "Le possibilità di rivitalizzazione e rinaturazione vanno studiate a fondo e programmate accuratamente in forma consensuale con i politici responsabili, le autorità e la popolazione interessata", è l'opinione della Cipra.

RAMMARICO

Una lettera aperta ai delegati del Club Alpino Italiano alla recente Assemblea di Varese è stata distribuita da Carlo Alberto Pinelli a nome del Consiglio direttivo di Mountain Wilderness Italia. Dopo aver ringraziato il presidente generale uscente Leonardo Bramanti per essersi associato a coloro che votarono favorevolmente per la nascita di Mountain Wilderness (Biella, 1987), l'associazione si rammarica che non sia stato possibile realizzare in questi anni una più organica collaborazione tra i due organismi, anche quando le valutazioni di principio su problemi da affrontare apparivano largamente coincidenti.

PALESTRA, O CARA

Un notiziario per le guide alpine italiane diretto da Cesare Cesa Bianchi è stato distribuito la scorsa primavera. Si tratta, è precisato, di un numero pilota che avrà poi una periodicità regolare. A proposito della palestra di arrampicata di Milano gestita dalle guide della Lombardia, il periodico, battezzato "Guida alpina", informa che il progetto si realizzerà in un'area prossima al Monte Stella dove era stato previsto fin dall'inizio. "La candidatura di Milano a città olimpica dovrebbe giocare a suo favore; perciò speriamo nel prossimo numero di questo notiziario di potere annunciare più fatti e meno parole", è spiegato.

ITALIA A PIEDI

«Famiglia Cristiana» si guadagna una volta di più l'ammirazione degli appassionati di montagna e di escursioni pubblicando a puntate una serie di itinerari turistici.

All'iniziativa il periodico delle Edizioni San Paolo ha addirittura dedicato la copertina del 3 giugno: una bella ragazza con un paffuto bambino nello zainetto.

VALANGHE STOP

Un audiovisivo per ampliare la conoscenza delle problematiche legate alla prevenzione dei rischi da valanghe (riservato a specialisti e a buoni conoscitori del settore) è stato messo a punto dalla Regione Veneto con la Commissione Biveneta Scuole di alpinismo e con il Servizio Valanghe italiano del Cai. La documentazione e supervisione tecnico-scientifica è del Centro sperimentale Valanghe e difesa idrogeologica di Arabba a cui occorre rivolgersi per acquisti e informazioni (32020 Arabba, Belluno, tel. 0436/79227, fax 0463/79319).

KANCHENDZONGA

Un trekking al campo base della terza vetta del mondo è organizzato dal socio Mario Luciani in ottobre. È possibile contattarlo ai seguenti numeri di Feltre (Belluno): 0439/302552, oppure 3301. Sempre in ottobre, Luciani annuncia un trekking nel Mustang.

LA LEGISLAZIONE TURISTICA IN ITALIA IN UN NUOVO VOLUME DI ANTONIO SERENO

La situazione della legislazione turistica in Italia fino a oggi è illustrata in modo esauriente nel volume "Lineamenti di legislazione turistica in Italia", che la Scuola internazionale di Scienze turistiche pubblica ora nella seconda edizione interamente aggiornata e ampliata per i tipi dell'Editrice Agnesotti (via Luigi Rizzo, 18, Roma).

Ne è autore il professor Antonio Sereno, funzionario del Ministero del Turismo nel cui Ufficio Legislativo ha avuto modo di seguire in prima persona le vicende del trasferimento alle Regioni delle funzioni amministrative statali in materia di turismo collaborando alla stesura della legge quadro n. 217 del 1983.

Nel suo volume, di cui è particolarmente apprezzabile l'impostazione didattica, e in cui vengono rivisitati i momenti dell'evoluzione della legislazione turistica, Sereno mette a frutto le preziose esperienze compiute al Ministero del Turismo e all'Enit come revisore dei conti, e successivamente quale docente di Legislazione turistica presso la Scuola internazionale di Scienze turistiche di Roma. Lo studioso è anche autore di ricerche sull'intervento pubblico della normativa statale e regionale in materia di turismo e sport.

In otto capitoli con un'appendice e una copiosa bibliografia, Sereno tratta nel suo nuovo volume (il numero 15 nella collana della Scuola internazionale di scienze turistiche) i seguenti argomenti: dimensione del turismo, il turismo nell'ordinamento statale, interventi pubblici nel settore turistico, il turismo nell'ordinamento regionale, gli enti turistici pubblici, cenni sulle attività ricettive, il turismo nella Cee, elementi sul turismo internazionale.

Il libro, di 335 pagine, è in vendita a 26.000 lire.

NUOVO LOOK

Un robusto corredo d'informazioni sotto la testatina «Oltre la notizia», e la rubrica Gran Bazar con le ultime novità per camminare, compresi i libri ormai indispensabili per allargare i propri orizzonti escursionistici. E in più, un «novello impianto grafico», come annuncia Giorgio Mantovani, responsabile del coordinamento redazionale. Così si è presentata in giugno La Rivista della Montagna, periodico di alpinismo, sci, escursionismo e cultura alpina. Anche *Alp* annuncia cambiamenti: dal numero di luglio ha il dorso piatto che la renderà più appetitosa per i collezionisti, adeguandola a una scelta editoriale che è già della Rivista della montagna.

FIORI D'ARANCIO

Il socio milanese Luca Fiorucci, apprezzato collaboratore del nostro Notiziario, ha detto sì il 27 giugno a Marina Credali, che condivide la sua grande passione per la montagna. Agli sposi felicitazioni vivissime.

SACRALITÀ

Un saggio dedicato alla «Sacralità primordiale delle vette» compare nel recente libro «A convegno sul Brenta» di Dario Wolf («Il Cavallo Alato», Padova, informazioni telefono 0434/43120). Illustra l'interpretazione esoterica

della montagna secondo Wolf, artista trentino, illustratore del prestigioso Annuario dell'Accademico.

UNIVERSITÀ

Su «Speleocai» di dicembre il direttore della Scuola nazionale di speleologia Sergio Consigli plaude alla proposta di un'università della montagna avanzata da Stefano Tirinzoni nella sua veste di coordinatore della Commissione per l'uniformità didattica fra le

varie scuole del Sodalizio e abbozza le linee di un contributo speleologico.

ANTROPOLOGIA

Antropologia alpina (corso Tassoni 20, 10143 Torino) annuncia una nuova collana intitolata Ante litteram che ospiterà in prevalenza rapporti primari di ricerche non ancora ultimate, quali scavi e prospezioni archeologici, studi e analisi di materiali e raccolte di documentazioni.

SKYRUNNER TROPHY

Nuovi appuntamenti per gli atleti impegnati nella corsa ad alta quota. Il Mountain Runners (via Bruseto 7, 24021 Albino, Bg, tel. 035/752966) annuncia il trofeo Fila Skyrunner, che dopo una prova di selezione al monte Adamello prevede due gare: ad Alagna (10-13 luglio: corsa al monte Rosa attraverso il colle del Lys) e a Courmayeur (25-27 luglio corsa al monte Bianco, lungo la direttiva Val Veny-Miage Col du Dome-Vallot, 26 chilometri di salita). In seguito gli atleti parteciperanno all'Everest Sky Marathon con partenza da Thyangboche (3860 metri) e arrivo a Namche Bazar (3400). La direzione organizzativa è di Marino Giacometti, la direzione medica di Gabriele Rosa.

TREKKING IN NEPAL

La sottosezione milanese Edelweiss organizza per il prossimo autunno un trekking interessante ed economico nelle Valli Marsyandi-Kaligandaky intorno al massiccio degli Annapurna. La partenza è prevista per il 12 ottobre e il rientro per il 4 novembre. Il trekking durerà 15 giorni con pernottamenti in tenda e in lodge; i percorsi sono facili e alla portata di qualsiasi escursionista medio. Nei pressi del Thorong-La ci sarà la possibilità di fare una salita facoltativa ad una cima facile di circa 6000 m. È prevista la visita di Kathmandu, Patan, Bhadgaon. Il programma dettagliato potrà essere richiesto alla Edelweiss - Via Perugini 13/15 - 20135 Milano - tel. 02/6468754-02/55191581

Su un tema amaro, il tarlo del dubbio, che non risparmia i più illustri esponenti dell'alpinismo, si esprime in questa lettera mandata a Cesare Maestri (e che Maestri ha gentilmente fatto avere allo Scarpone) Cesarino Fava. Da una quarantina d'anni emigrato in Argentina dove vive facendo l'apicoltore, compagno il Maestri in entrambe le spedizioni al Cerro Torre (1959 e 1970), Fava è considerato un notevole esponente dell'alpinismo andino attivissimo anche dopo l'incidente sull'Aconcagua che gli costò l'amputazione pressoché totale dei piedi. Recentemente rievocò in queste pagine le drammatiche esperienze in Patagonia accanto a Maestri al quale rivolse ampi e incondizionati elogi.

Ora torna sull'argomento sull'onda delle polemiche innescate dal film «Grido di pietra» che adombra la drammatica e contestata scalata di Maestri e Toni Egger nel '59.

«I fattori scatenanti il dubbio sono sempre gli stessi», scrive nella sua lettera Fava, «l'invidia e la presunzione. Sentimenti perversi che annebbiano la mente e offuscano il pensiero. Non ha alcuna importanza che i protagonisti dell'impresa siano degli autentici

**LETTERA
DALL'ARGENTINA**

ci fuoriclasse...».

Un'altra volta, ricorda Fava, Maestri fu costretto a subire l'onta del dubbio. Fu quando scalò in solitaria il Cervino e il tempo impiegato per andare e tornare fu tale che la famosa guida Jean Pellissier non gli credette e immediatamente partì con un compagno per verificare.

«Fortuna volle», ricorda Fava, «che Maestri dopo aver mangiato una tavoletta di cioccolato, così, sovrappensiero, infilò la carta dentro uno degli anelli dell'otto che sulla croce di ferro forma la data che ricorda la prima ascensione sul Cervino. Tornati a valle onestamente Pellissier e l'amico confermarono di aver trovato il testimone».

Tra i casi più clamorosi d'impresesse messe in dubbio, Fava cita quella di Giuliano Giongo la cui traversata «quasi completa» dello Hielo Continental in trenta giorni non ha convinto Walter Bonatti. «E sapete perché? Perché lui, Bonatti, assieme ad altri due o tre alpinisti, ha calcolato che

impiegherebbero almeno tre mesi pieni per fare la stessa traversata...», spiega Fava.

Un'ombra fu gettata a suo dire anche sulla prima scalata allo sperone Walker nelle Grandes Jorasses (1938) da parte di Riccardo Cassin con i fortissimi Esposito e Tizzoni. «Il francese Frenedo, uno dei più seri candidati alla Walker», ricorda Cesarino, «scrive: L'uso delle scalette (staffe) da parte degli italiani ha trasformato la loro scalata in un bel lavoro da muratori. Come tali, hanno fatto una bella walkerina!».

Fava conclude la sua lettera con un vibrante appello: «A tutti gli alpinisti del mondo dico, al di là e al di sopra di ogni interesse piccolo o grande che sia, di accettare di buon grado l'ineluttabile alternarsi delle generazioni e il progredire delle capacità individuali. E se hanno la fortuna d'invecchiare, irrorino con i ricordi delle avventure vissute in montagna ogni giorno della vita che il fato generosamente continua a regalar loro. Il resto, tutto il resto, come sosteneva Tony Egger, è ciarlataneria di misirizzi della montagna, per quanto si ritengano grandi alpinisti».

L.S.

MILANO

■ Sede: Galleria Vittorio Emanuele - Via Silvio Pellico, 6 - Tel.: 86.46.33.16 - 80.56.971 Fax: 86.46.35.16.

■ Apertura: Segreteria dal lunedì al venerdì, ore 9 - 15 e 14 - 19; martedì sera, ore 21 - 22.30. Biblioteca: martedì, ore 17 - 18.30 e 21 - 22.30; giovedì, ore 17 - 18.30.

■ GITE SOCIALI

18 e 19 luglio - PUNTA D'ARBO-LA (m 3235) - Alpi Lepontine. Imponente massiccio di gneiss in gran parte rivestito da ghiacciai è la cima più frequentata della zona per il suo stupendo panorama.

■ ESCURSIONI NATURALISTICHE

La Commissione Scientifica «G. Nangeroni» propone un'ultima uscita prima delle vacanze che, come tradizione, sarà guidata da esperti naturalisti.

26 luglio - PRESOLANA - Alpi Orobi.

■ 2° CORSO DI ARRAMPICATA LIBERA ORGANIZZATO DALLA PARRAVICINI

Il corso si rivolge a tutti coloro che intendono sviluppare ed approfondire le tematiche connesse all'arrampicata libera in falesia affrontando particolarmente alcuni aspetti quali l'allenamento e la preparazione tecnica.

Le domande di iscrizione si ricevono presso la Segreteria sezionale fino a tutto il mese di luglio.

Le lezioni pratiche e teoriche inizieranno nel prossimo mese di settembre.

Per partecipare al corso, la cui quota è fissata in L. 330.000 per i Soci della Sezione e di L. 350.000 per i soci delle altre Sezioni, si richiede un'esperienza da capocordata.

Per informazioni e programma dettagliato del corso rivolgersi in Segreteria oppure, al martedì sera dalle ore 21 alle 22,30, direttamente agli Istruttori della Scuola d'Alta Montagna «Agostino Parravicini».

■ Per informazioni relative alle iniziative della Sezione 24 ore su 24 componete il seguente numero: 80.55.824.

RIFUGIO FRANCHETTI

Il numero di telefono del rifugio Carlo Franchetti al Gran Sasso d'Italia è ora il seguente: 0861/959634

SEM

Società Escursionisti Milanesi

■ Via Ugo Foscolo 3 20121 MILANO Telefono (02) 86463070 Conto Corrente 460204

■ Apertura: martedì e giovedì dalle 21 alle 23

Segreteria: giovedì ore 21
Biblioteca: giovedì ore 21

■ GITE SOCIALI

4-5 luglio: PIZZO SELLA. (mt. 3511) Gita di due giorni, in quota su ghiacciaio, nel gruppo BERNINA-SCERSCEN al Pizzo Sella, una delle cime più panoramiche del gruppo. Alpinistica
Equipaggiamento: Alpinistico d'alta montagna.

Pernottamento: Rif. Marinelli (mt. 813)

Direzione: CORSO DI ALPINISMO.

12 luglio: RIF. OMIO - VAL MASINO

Escursione ad uno dei rifugi della Sezione, posto all'Alpe dell'Oro in alta val Masiro (mt 2100). Escursionistica

Direzione: Ottorino Crimella

18-19 luglio: Carè Alto (mt 3462)

Gita di due giorni, nel gruppo dell'ADAMELLO, con la salita al "tremila" più orientale delle Alpi Centrali. Alpinistica

Equipaggiamento: Alpinistico d'alta montagna
Pernottamento: Rif. Carè Alto (mt 586)

Direzione: Dante Bazzana - Romano Grassi.

EDELWEISS

Sottosezione CAI Milano

■ Sede: Via Perugino, 13/15 - telefoni: 6468754 / 375073 / 5453106 / 55191581.

■ Apertura: lunedì dalle 18.30 alle 20.30 e mercoledì dalle 18 alle 22.30.

■ ESCURSIONISMO

19-20 settembre: «Strada degli alpini» Dolomiti di Sesto. Un sistema di cenge attorno a Cima Undici.

27 settembre: «Alpe Sponda» (m. 2000) - In Val Chironico, una delle valli laterali della val Levantina (Bellinzona)

■ TREKKING

15-24 agosto: Sentiero della lunga marcia. Il sentiero E4 - Fernwanderweg (Sentiero della lunga marcia) si sviluppa in territorio austriaco. Il programma prevede 6 giorni di trekking e 2 giorni di turismo a Salisburgo.

■ CHIUSURA SEDE ESTIVA

In luglio chiusura il lunedì, chiusura totale dall'1 al 25/8.

INGITA COL CAI



In vetta a Montalto (m 1.955) nel massiccio dell'Aspromonte, ecco 29 soci della sezione di Pinerolo che hanno partecipato alla gita sociale con la Cooperativa Nuove Frontiere: un trekking in sette tappe.



Questa particolare fotografia rappresenta un evento eccezionale per la Sezione di Reggio Emilia; essa infatti raggruppa un centinaio di soci della Sezione che si sono recati al "Gitone di Cortina" in occasione del 40° anniversario dell'organizzazione turistica am-



pezzana come è precisato in una nota della Sezione. Un gruppo di soci della Sezione di Perugia e di Città di Castello presso il Rifugio Horombo (m 3.800) al Kilimangiaro (sullo sfondo): il gruppo, nel gennaio scorso, ha raggiunto la vetta più alta dell'Africa e la Punta Lenana (m 4.985) del Monte Kenia.

• Mandateci le foto delle vostre gite e spedizioni col Cai. Le pubblicheremo al più presto in questo spazio.

A TUTTI I SOCI

Conservate le pagine con le gite della vostra sezione. Per ovvie ragioni di spazio, non sarà possibile ripeterle. Nei numeri successivi del Notiziario troverete, comunque, le novità e le eventuali variazioni.

MONTEDISON

Sottosezione CAI Milano.

■ Sede: Dopolavoro Montedison - Via Taramelli, 22 Milano; Tel. 6333-7778

- **PROGRAMMA AUTUNNO**
 5 settembre: Monte Zerbion, m. 2719 (Valle d'Aosta)
 12-13 settembre: Parc National della Vanoise (Alta Savoia F)
 20 settembre: Passo del Muretto m. 2562 (Alpi Retiche)
 27 settembre: Bergsee Hutte m. 2370 (Alpi di Uri CH)
 11 ottobre: Lago della Vecchia m. 1858 (Alpi Biellesi)
 18 ottobre: Val Darengo-Castagnata (Alto Lario)
 25 ottobre: Carmo di Loano m. 1389 (Alpi Liguri)
 8 Novembre: Pranzo sociale
 15 Novembre: Traversata Ballabio-Mandello (Gruppo delle Grigne)
 22 Novembre: Promontorio di Portofino.

GAM

Sottosezione CAI Milano.

■ Sede: via C. G. Merlo, 3 - 20122 Milano - tel. 799178

■ Apertura: martedì e giovedì ore 21-23; mercoledì ore 15-18; 1° martedì del mese: **MARTEDÌ DEI GIOVANI**

- **ALPINISMO/ESCURSIONISMO**
 12 luglio - MONTE PANCHE-ROT (2623) - salita escursionistica che inizia poco oltre Valtournanche e conduce in 3 ore, per ottimo sentiero, prima alla finestra di Cignana (2421 m) e quindi alla vetta. Panorama dal Cervino al Gran Tournalin. Coord. O. Finocchi (289.8645).
 18-19 luglio - PIZ MORTERAT-SCH (3751 m) - Poderosa montagna che offre magnifici scorci sul versante nord del Roseg e sul Biancograt, Da Pontresina, attraverso la val Roseg, alla Ca-

**«Casa GAM»
 al Monte Bianco
 64° Accantonamento**

8 turni settimanali

**A PLANPINCIEUX (1595)
 4 luglio
 29 AGOSTO 1992**

**PRENOTAZIONI
 INFORMAZIONI
 PRESSO LA DIREZIONE
 TELEFONO 0165 - 89173**

panna Tschierva (2850 m) in ore 3.30. la domenica in vetta in 4 ore attraverso la Fuorcla Boval. Coord.: R. Lorenzo (236.1966).
 1-8 agosto - SETTIMANA DEI GIOVANI - Ospiti della CASA GAM AL MONTE BIANCO un modulo divertente per avvicinarsi alla montagna in sicurezza e in spirito di amicizia nello straordinario ambiente della Val Ferret, ai piedi delle Grandes Jorasses e di tutta la catena del Monte Bianco. Coord.: G. dameno (425.680) e F. Cantù (469.5583).
 Casa GAM al Monte Bianco: Si ricorda che sono aperte le iscrizioni per i turni settimanali dal 4 luglio al 29 agosto.

CASSANO D'ADDA

■ Sede: Piazza Matteotti - 20062 Cassano d'Adda

■ Apertura: martedì e giovedì dalle ore 21 alle 23

- **ESCURSIONISMO**
 4-5 luglio. Gruppo Monte R.sa, Monte Castore (4226). Sabato: partenza da Cassano alle ore 6.
 25-26 luglio. Gruppo dello Stelvio. Monte Ortles (m 3905). Da Solda (Bolzano) si sale in seggiovia fino a quota 2330 m poi si continua su comodo sentiero per il rifugio Payér (m 3020). Domenica: partenza per la vetta su sentiero in parte attrezzato e reso impegnativo dal ghiacciaio ripido. Ritorno per lo stesso itinerario.
 ■ **FELPA CAI CASSANO E SACCHI PORTAOGGETTI**
 La sezione ha realizzato, esclusivamente per i soci, un «pile» e dei sacchetti portaoggetti in materiale impermeabile. Il pile è disponibile nelle taglie S, M, L, XL. Il modello è esposto in sede. Chi fosse interessato all'acquisto sia del pile sia dei sacchetti può rivolgersi alla segreteria nelle serate di apertura. La prenotazione del pile deve essere fatta entro il 14 luglio. I sacchetti saranno di-

sponibili fino a esaurimento.

- **MALGA ERVINA**
 Il rifugio della sezione è aperto. Chi fosse interessato a trascorrere giorni di vacanza deve rivolgersi in sede.
 ■ **CONCORSO FOTOGRAFICO**
 Scade il 5 novembre il termine di presentazione delle opere per l'11° concorso fotografico della nostra sezione. Le categorie previste sono le seguenti: categoria A (diapositive singole); categoria B (documentari fotografici della durata massima di 6 minuti); categoria C (documentari fotografici della durata massima di 20 minuti). Il manifesto e il regolamento sono disponibili in sede. Si ricorda che possono partecipare al concorso tutti i soci della

LO ZAINO VERDE

Un socio della sezione di Cassano d'Adda ha perduto uno zaino verde contenente la macchina fotografica, materiale alpinistico e indumenti. Lo zaino è stato dimenticato sulla strada sterrata che porta al Rifugio Gherardi. Chi l'avesse ritrovato è pregato di chiamare Anna a uno dei seguenti numeri: 0363/63418-0363/60998.

sezione di Cassano d'Adda, della sottosezione di Trezzo e quelli delle sezioni Cai invitate.
 ■ **GINNASTICA PRESCIISTICA**
 Il 5 ottobre inizierà il corso di ginnastica presciistica. Informazioni dettagliate si possono avere in sede nelle serate di apertura.

COLICO

■ Sede: Via Campione n. 7 - 22050 COLICO (CO)

■ Apertura: tutti i venerdì 20.30 - 22.30

- **GITE SOCIALI**
 26 luglio : Salita in vetta al Legnone; S. Messa alle ore 11
 29-30 agosto : Traversata Fraciscio-Angeloga-Val di Lei-Piuro, con pernottamento al rifugio Chiavenna
 20 settembre - Ultima uscita : salita alla Capanna TSCHIERVA (m. 2583) in val Roseg (Engadina).
 ■ **ALPINISMO GIOVANILE**
 Nel mese di settembre sarà effettuata un'escursione di due giorni nel Parco Nazionale dello Stelvio, con pernottamento al Rifugio Forni in Valfurva.

**COMMISSIONE LOMBARDA SCUOLE DI ALPINISMO
 IL 10° CORSO PER ISTRUTTORI DI ALPINISMO**

La Scuola regionale lombarda, recentemente istituita (c/o Cai Como, via Volta 56, 22100 Como, tel 031/264177) organizza in settembre il 10° corso d'idoneità al titolo d'Istruttore di Alpinismo del Club alpino italiano.

Sono ammessi due candidati (numero massimo) per ogni sezione che abbiano compiuto il 21° anno di età entro il 1992.

I candidati verranno invitati alla selezione che si terrà il 19 e 20 settembre in località da destinarsi. Due le prove di selezione: su roccia (difficoltà max di VI Uiaa su itinerari già attrezzati e con difficoltà inferiori su itinerari da attrezzare) e su ghiaccio (percorso su ghiacciaio comprendente le varie tecniche di progressione con pendenze diverse). Nella serata del 19 sarà inoltre effettuata una prova di cultura alpinistica.

I candidati giudicati idonei saranno ammessi al corso che inizierà il 26 e il 27 settembre al rifugio Porro in Val Malenco con un periodo di formazione e proseguirà durante l'inverno con conferenze in varie parti della Lombardia e avranno per tema gli argomenti sui quali i candidati dovranno prepararsi per la prova culturale prevista nel marzo del 1993.

Durante la primavera '93 si svolgeranno due fine settimana con verifiche tecnico didattiche su ghiacciaio e su roccia.

Direttore del corso: Croci Gian Mauro (I.N.A. scuola centrale)

Vice direttore: Castiglioni Mario (I.N.A.)

Istruttori del corso i Componenti della scuola Regionale Lombarda

Per eventuali informazioni rivolgersi a:

- | | |
|---------------------------------------|------------|
| Zocchi Rino 031/571363-220314 | Como |
| Mandelli Gian Maria 0341/581281 | Valmadrera |
| Croci Gian Mauro 0331/903371 | Mornago |
| Castiglioni Mario 031/240821 | Como |
| Bergamaschi Lorenza 0382/302726-35077 | Pavia |
| Valentini Luciano 0332/263857 | Varese |

CORSICO

■ **Sede:** Portici Piazza Petrarca, 3 - 20094 Corsico (MI)

■ **Apertura:** giovedì ore 20,30

■ **TELEFONO IN SEDE**

Presso la Sede Sociale è stato installato un apparecchio telefonico per le chiamate negli orari di apertura, con il seguente numero: 02/45.10.15.00.

■ **APERTURA IN AGOSTO**

Anche quest'anno il Consiglio Direttivo è in grado di garantire l'apertura della Sede Sociale durante il mese di agosto, ogni giovedì dalle ore 20.30 alle ore 23.

■ **SPEDIZIONE IN MAROCCO**

Si effettuerà con un buon numero di partecipanti il trekking sull'Alto Atlante marocchino. Auguri da parte della Sezione per raggiungere la facile vetta dell'Ighil M'Goun (m 4068) con le bandiere del Cai e della Città di Corsico.

■ **PROGRAMMA SOCIALE**

12 luglio - RHEMES NOTRE DAME (Val d'Aosta). Salita al rifugio Benevolo. Coordinatore: Mascoli (4406374). In pullman.
25/26 luglio - PARCO PULLMANA (Svizzera). Base a Livigno. Escursionismo naturalistico. Coordinatore: Fornaroli (tel. 48402227). Mezzi propri.

4/6 settembre - STAND SAGRA CITTÀ DI CORSICO. Presenza del Cai attraverso esposizione di materiale alpinistico, sciistico, mineralogico, cartografico.

12/13 settembre - PIZZO DIAVOLO DI TENDA (Alpi Orobie). Dal rifugio Calvi ascensione per via normale (F) o in cordata per la cresta «Diavolino-Diavolo» (PD). Coordinatore: Fornaroli (tel. 48402227). Mezzi propri.

20 settembre - SAINT JACQUES (Val d'Aosta). Al Lago Bleu o al Pian di Verra Superiore. Escursionismo. Coordinatore: Pedrotti (tel. 4582443). In pullman.

26/27 settembre - TOUR PIZZO CAMINO (Val di Scalve). Breve trek nelle «Piccole Dolomiti Bergamasche» con partenza da Borno e pernottamento al rifugio San Fermo. Coordinatore: Zanchelli: tel. 4150971.

■ **CLUB 4000**

4/5 luglio - POLLUCE (m 4091). Pernottamento al Rifugio Guide Ayas (m 3394). Ascensione per cresta SO (via normale): PD+/AD -. Alpinismo. mezzi propri

18-19 luglio - PIZZO BERNINA (m 4049). Pernottamento al rifugio Marco e Rosa (m 3597). Ascensione per la via normale (MD); Discesa per l'itinerario della «Bellavista». Alpinismo. Mezzi propri. Coordinatore: Concardi (tel. 4474661).

ALTA VIA ADAMELLO. Trekking da rifugio a rifugio. Dal 27 luglio al 4 agosto con partenza dal rifu-

gio Nikolajewska fino a Temù passando per i rifugi Gabriele e Rosa, Franco e Maria, Cai Lissone, Tonolini, Prudenzi, Garibaldi. Coordinatore: Concardi (tel. 4474661).

■ **ALPINISMO GIOVANILE**

(4/5 luglio - VALTOURNANCHE. Traversata La Magdaleine-Cervinia. In tenda.

12/13 settembre - PRESOLANA. Escursione intersezionale al rifugio Albani.

Accompagnatori: Marco Balzan - Daniela Panzeri.

■ **I VENERDI DEL CAI CORSICO**

Immagini in montagna e nel mondo; Serate culturali cine-proiezione diapositive. Ore 21 in Sede.

10 luglio - ISOLE CANARIE (Andriollo).

CAMPEGGIO A SANTA CATERINA VALFURVA. Nel mese di agosto con gli amici del Gruppo Alpinistico «El ciod rugin». Informazioni: tel. 4471403 - 4408653.

■ **ORGANIZZAZIONI SERATE.**

Disponibilità di un gruppo di soci per l'organizzazione di serate con proiezione diapositive in dissolvenza incrociata e colonna sonora soprattutto su soggetti dolomitici. Informazioni: Burgazzi (tel. 4582872).

ODOLO

■ **Sede:** Odolo (Brescia)

■ **GITE ESTIVE**

26.7 Rifugio Carè Alto dalla Val di Borzago (Capo gita Leali)

29 - 30 Agosto Monte Strahlhorn (Svizzera)

13.9 Rifugi Graffer e Tukett dalla Vallesinella (Capo gita Bresciani)

4.10. Ottobrata sociale

LESSINIA

■ **Recapito Postale:** c/o A.P.T. Piazza Chiesa, 34 - 37021 Bosco Chiesanuova (VR) - Tel. 045/7050088

■ **Sede Sociale:** «Baito di S. Margherita» Via D. Menini, 14 - Bosco Chiesanuova.

■ **Aperto il 1° e 3° venerdì di ogni mese dalle 20,30 alle 22.**

■ **ATTIVITÀ SOCIALE**

5 luglio - UNA TAPPA DEL SENTIERO EUROPEO «E5» (Escurs. Direttori: Melotti Dario tel. 7050193 / Franceschetti Cesare tel. 7701698 - 7703405)

12 luglio - LATEMAR (Escurs. Direttore: Roberto Malizia tel. 8014629)

25/26 luglio - GRUPPO DELLE ALPI BREONIE-AURINE comitiva a: COLLALTO m 3435 (Alpinis. Direttore: Ivo Scardoni tel. 7050863)

comitiva b: RIF. ROMA m 2273 (Escurs. Direttori: Franco Vinco tel. 7050669 / Cesare France-

schetti tel. 7701698 - 7703405)

1 agosto - CAMPO GROSSO-VAJO SCURO (Escurs. Direttore: Franco Maso tel. 7050203)

8-9-10 agosto - GRUPPO MISCHAEL Cima LENSPIITZE m 4294 e Cima NADELHORN m 4327 (Alpinis. Direttore: Claudio Sponda tel. 7050365)

Per dettagli, informazioni ed iscrizioni contattare i direttori di gita.

SONDRIO

■ **Sede:** Via Trieste 27, tel. 0342/214300.

■ **NUOVE CARICHE**

L'assemblea dei soci della sezione valtelinese, dopo un animato confronto sulle problematiche inerenti le linee programmatiche dell'associazione, nella serata del 10 aprile, ha provveduto alla elezione dei consiglieri uscenti. Sono stati riconfermati nella carica, per il triennio 1992-95, Dario Battoraro, Paolo Civera e

Stefano Tirinzoni, è risultato neo-eletto Enrico Pelucchi.

Il consiglio, riunitosi l'8 maggio, ha provveduto all'elezione del presidente, dei vice-presidenti e del segretario della sezione. Vista la non disponibilità, per motivi personali e professionali, del presidente uscente Stefano Tirinzoni a ripresentare la propria candidatura, sono stati eletti: presidente della sezione: Guido Combi

vice-presidenti Anna Maria Vensaver e Camillo Della Vedova segretario: Bruno Glaviano.

Fanno inoltre parte del consiglio sezionale: Mauro De Marzi, Angelo Libera, Angelo Schena, Lorenzo Scherini, Ugo Valentini.

Al presidente uscente, Stefano Tirinzoni, il consiglio manifesta il più vivo ringraziamento per il prezioso contributo e orientamento che in otto anni di presidenza ha saputo esprimere, valorizzando e stimolando lo spirito d'iniziativa di tutti i soci e collaboratori.

COMMISSIONE LOMBARDA ALPINISMO GIOVANILE

TUTTI INSIEME IN PRESOLANA

La Commissione Regionale Lombarda di Alpinismo Giovanile e la Sezione di Bergamo organizzano una escursione intersezionale lombarda di alpinismo giovanile al rifugio Albani (1940 m) in Presolana. La manifestazione denominata «Tutti insieme in Presolana», è parte integrante delle iniziative regionali di alpinismo giovanile predisposte per il 1992 e si svolgerà sabato 12 e domenica 13 settembre.

PROGRAMMA

Il ritrovo è fissato alle ore 8 di sabato 12 settembre alla stazione F.S. di Bergamo o all'aeroporto di Orio al Serio (Per chi arriva in auto). Nella mattinata visita al maglio ad acqua di Ponte Nossia in val Seriana, mentre nel primo pomeriggio partenza da Colere per il rifugio Albani in ore 3 attraverso il sentiero «Guaita». La sera cena al rifugio Albani e «cruciverbone», gioco a premi per i giovani. Domenica 13 settembre traversata rifugio Albani - Pizzo di Petto (m. 2270) - Passo Manina (m. 1821) - Lizzola (m. 1258) attraverso il sentiero delle Orobie.

INDICAZIONI

Possono partecipare all'escursione 4 persone per ogni Sezione e/o Sottosezione lombarda (3 ragazzi + 1 accompagnatore) fino all'esaurimento dei posti disponibili.

La quota di adesione per ogni partecipante è di L. 35.000 (da inviare a mezzo vaglia postale al Cai di Bergamo) ed è comprensiva di trasferimento in autobus da Bergamo a Colere e ritorno e della cena, pernottamento e prima colazione al rifugio Albani. A tutti i partecipanti verranno consegnati una maglietta ricordo ed un simpatico ricordo offerti dalla Sezione, che curerà l'organizzazione della manifestazione.

ISCRIZIONI

Presso la sede del Cai di Bergamo in via Ghislanzoni 15 (tel. 035/244273) non oltre il mese di luglio.

INFORMAZIONI

Contattare Alberto Tosetti (tel. ufficio 035/243327 o tel. abit. 035/245848).

Francesco Maraja
(Presidente Commiss. Reg. Lombarda)

PINEROLO

■ Sede: Via Sommeiller 26

■ Apertura: martedì e giovedì, ore 21

■ GITE

- 11/12 luglio - Mont Gioberney m 3352 (Delfinato - Francia) (alpinistica facile)
- 25/26 luglio - Roccia Nera m 4075 - Breithorn m 4165 (Alpi Pennine) (alpinistica)
- 2/16 agosto - Alti Tatra (Cecoslovacchia) (escursionistica)
- 6 settembre - Giro delle Vallate del Pinerolese (ciclo-escurs.)
- 13 settembre - Trou de Touilles (Valle Susa) (escursionistica)
- 20 settembre - Rifugio Melano m 1060 (Prealpi Pinerolesi)
- 27 settembre - Tête de l'Homme m 3202 (Valle Maira) (alpinistica facile)
- 10/11 ottobre - Piaggiabella (Gruppo del Marguareis) (speleologica)
- 25 ottobre - Monte Bracco (Valle Po) (escursionistica)
- 8 novembre - Sentiero Verdeazzurro (da Sestri Levante a Moneglia - Liguria) (escurs.)
- 20 novembre - Cena Sociale
- 13 dicembre - Monte Freidoum m 1451 (Val Noce) (escursi).

FIRENZE

■ Sede: Via dello Studio n° 5 - Cas. Post. 2285 - Firenze Ferr. Tel Segreteria 055/239850 Tel. Gr. Escurs. 055/211731

■ Apertura: tutti i giorni feriali ore 18 - 19,30.

■ GITE SOCIALI

- 17-18-19 luglio - CIMA GRANDE DI LAVAREDO. La salita per la "via Grohmann" è un'arrampicata con difficoltà discontinue che non superano il 2° grado sup. eccetto il tratto di m. 15° di 3° grado, per un dislivello complessivo di 500 metri. Serata illustrativa martedì 14 luglio in sede (Org. Gr. Al. Tita PIAZ)

CHIUSA LA VIA FERRATA AL PROCINTO

A seguito di grave incidente di montagna accaduto a componente del C.N.S.A. di Firenze nel canale della Ferrata ed alla continua caduta di sassi nella suddetta parte, il Consiglio Direttivo della Sezione di Firenze ha stabilito la chiusura di detta opera fino al termine dei lavori di manutenzione. Sono stati apposti cartelli esplicativi alla base della medesima, al Rif. Alpe della Grotta e nei luoghi ritenuti idonei.

18 luglio-2 agosto - ALTE VIE NEI PIRENEI CENTRALI

Escursioni nei canon spagnoli e nel Circo di Gavarnie in Francia; seguirà una breve sosta in Costa Brava. (Casoli)

25-26 luglio - COL LAUSON

La salita ha inizio dal giardino "Paradis" fino al rif. V. Sella; il giorno seguente si continuerà fino al Col Lauson per discendere in Valsavaranche. (Lazzerini)

22 agosto-6 settembre - TREK IN EOLIE. Soggiorno marino a Lipari ed escursioni a piedi e con barca in ogni angolo delle Eolie. (Casoli)

23-30 agosto - CAMPO TURES - soggiorno estivo.

Per tutte le escursioni saranno organizzati due itinerari "A" e "B" l'organizzazione tecnica sarà curata e diretta da istruttori della Sc. Alp. Tita Piazz. (Serafini)

6 settembre - MARCIA DEI GIGANTI - Org. Sez. Cai di Pistoia

12-13 settembre - MONTE ANTELAO

Salita al rif. Galassi. L'8 settembre alle ore 21, in Sede, serata illustrativa dei vari itinerari. (Gr. Alp. Tita Piazz)

13 settembre - RIF. PACINI AL PIAN DELLA ROSA

Gita intersezionale org. dalla sez. Cai di Prato (Corti)

13 settembre - ISOLE DI PALMARIA E TINO (Degli Innocenti)

■ GRUPPO ALP. TITA PIAZ

27-28 giugno - Gran Paradiso - Gita sezionale

14 luglio Cena sociale al rif. Gualdo

17-19 luglio Cima Grande di Lavaredo per la "Via Grohmann" gita sezionale

24-26 luglio Monte Bianco

12 - 13 settembre Monte Antelao - Gita Sezionale

■ CORO "LA MARTINELLA"

21 settembre - Nel salone dei 500 in Palazzo Vecchio, concerto per il Congresso della Società Geologica Italiana.

SOTTOSEZIONI

DI FIRENZE

■ CASSA DI RISPARMIO

12-18 luglio - DOLOMITI DI BRENTA Al rif. Agostini, nell'alta Val d'Ambiez,

16-22 agosto - GRUPPO DEL MONTE CERVINO da rifugio a rifugio.

18-21 settembre - MONVISO Saremo ospitati al rifugio al Pian del Re

■ PESCIA

19 luglio - MONTE FREDDONE Partenza dal Passo di Croce; ore di cammino 3. (Dir. Fantozzi).

30 agosto - MARMITTE DEI GIGANTI Dalla valle della Turrice per il Fosso dell'Anguillara; ore di cammino 4. (Dir. Franchi)

6 settembre - MONTE LA NU-

DA Da S. Anna Pelago, Monte La Nuda, Passo Boccaia, Lago Santo, S. Anna Pelago; ore di cammino 7.

■ PONTASSIEVE

19 luglio - PASSO DELLA CALLA La breve escursione nella zona pranzo rif. La Calla

2 agosto - MONTE FALTERONA S. Messa della Madonna delle Nevi.

6 settembre - APPENNINO SETTENTRIONALE Salita al Monte Gomito, ai Denti della Vecchia e proseguimento per il Lago Santo.

■ STIA

Nei mesi di luglio ed agosto, tutti i soci, sono invitati a collaborare per la definitiva sistemazione del rifugio Passo della Calla ed ai lavori al ricostruendo Ricovero Dante sul Falterona.

PRATO

■ Sede: Via Ricasoli, 7 - tel. 22.004 - Cas. Post. 999

■ GITA INTERSEZIONALE

Rifugio Pacini al Pian della Rassa.

Partenza da Cantagallo. Verrà offerto un rinfresco a tutti gli intervenuti.

**RIFUGIO DALMAZZI
NUOVA GESTIONE**

Nuova gestione al Rifugio "Cesare Dalmazzi" (Sezione di Torino al Triolet, in alta Val Ferret (Cormayeur) ora affidato a COSTANTINO Gianfranco, via Gobetti 3 - 10086 RIVAROLO CANAVESE / tel. 0124/28459 - 29165. Apertura continuativa fino a metà settembre.

Every Sport

TUTTO PER IL TREKKING

SCONTO 10% SOCI C.A.I.

FERRINO - CAMP - SALEWA - SALPI

V.le Gorizia 8 (zona darsena) Milano tel. 58101576

A MILANO

DAMENO SPORT

TREKKING - ALPINISMO
SCI DI FONDO - DISCESA - SCI ALPINISMO
TELEMARK - SKIROLL - TENNIS
MOUNTAINBIKE - PATTINI A ROTELLE - ABBIGLIAMENTO
Via A. Costa, 21 (MM Loreto) 20131 Milano - Tel. (02) 2619760

PASINETTI

■ Guida alpina Gianni Pasinetti. Informazioni: Telefono 030/902898

ALLE SORGENTI DEL FIUME GANGE

Con partenza il 18 settembre, andremo nelle città sante dove ha origine il Gange. Da Gangotri raggiungeremo a piedi i campi base del Kedarnath, Kedar Dome Shiviing, Meru e Satopanth. Il trekking durerà 25 giorni.

CUCCHI

G.A. Paolo Cucchi
■ Via Gorizia 27, Sondrio, tel. 0342/219778 - 671476

SCONTI GALATTICI

Se avete scelto la val Masino - val di Mello come meta delle vostre arrampicate siete sicuramente persone di buon gusto, se poi cercate una guida, prenotatevi vorrà dire che avete anche buon senso. Colgo l'occasione per inviare i migliori saluti a tutti i miei simpatici e valorosi «clienti». A Vs/completa disposizione per ulteriori informazioni. P.S. Per tentare di addolcire con una punta di romanticismo l'ambiente arrampicatorio alpinistico

ancora un po' imburberito e per incentivare l'interesse nei confronti del gentil sesso, sono previsti sconti galattici alle signore o signorine interessate.

IDEA MONTAGNA

■ Gruppo guide alpine toscana. Via Torre degli Agli 65, 50127 Firenze, tel. 055/431974

INIZIATIVE

In agosto (dal 2 al 9) settimana sul Monte Bianco e dal 10 al 16 dalla Tofana al Pelmo al Civetta. Badile e Val di Mello sono in programma dal 17 al 23 agosto. Ma ci sono diversi altri programmi per tutti i gusti.

AVVISO ALLE GUIDE

La redazione vi prega di mandare le informazioni adeguandovi succintamente alla forma con cui vengono pubblicate, di norma, in queste pagine. Ciò per evitare laboriose e spesso arbitrarie trascrizioni dai vostri bollettini. Grazie!

BERTA

■ Guida alpina Livio Berta
Informazioni: 0123/29386

INTRODUZIONE ALLA MONTAGNA

Lo stage viene organizzato dalla pro loco di Balme (Valli di Lanzo) nei locali dello storico hotel Camussot, da dove partivano i pionieri dell'alpinismo per esplorare le vette delle Alpi Graie. Scuola di roccia e classiche ascensioni sui ghiacciai. Alpinismo come avventura sportiva ma anche come esperienza culturale, a contatto con la natura. Vita di Gruppo.

ARIA DI MONTAGNA

■ G.A. Gianbattista Campiglia, via P. Crotta 162, 10010 Cascinetta d'Ivrea (Torino), tel. e fax 0125/615612

PROGRAMMI

Trekking, escursionismo, alpinismo, sci alpinismo, formule diversificate. In questa rubrica, prossimamente, altre notizie.

MANONI

Guida alpina Fabrizio Manoni

■ Via Caduti, 39
28020 Premosello (NO)
Tel. 0324/88431

NEPAL: ISLAND PEACK '92

Iscrizioni ancora aperte per la spedizione di ottobre all'Island Peack 6192 m. In agosto è in programma una salita al monte Rosa riservata ai partecipanti alla spedizione. Sarà un'occasione per conoscerci e per verificare la forma fisica in quota.

PALEARI

■ Alberto Paleari, via Sempione 129, 28025 Gravelona Toce, Novara, tel. 0323/848095

GITE ESTIVE

26-27 luglio arrampicate sul granito dell'Envers des Aiguilles; 1 e 2 agosto arrampicate nelle Gole di Gondo; 10 e 14 agosto: da Airolo al Sempione; 17-21 agosto: dal Sempione a Zermatt; in settembre corso di arrampicata per principianti.

LO SCARPONE
UNA MONTAGNA DI NOTIZIE



FIORELLI Sport
S. MARTINO VAL MASINO
Tel. (0342) 640873
le migliori marche per l'arrampicata e gli sport della montagna!

LIBRERIA INTERNAZIONALE s.a.s.

Milano - Piazza Duomo 16 (ang. P.zza Fontana)

TEL. 02/873214

succursale del T.C.I.

LIBRI DI MONTAGNA

con sconti del 10% ai soci C.A.I.

Reparto specializzato in CARTOGRAFIA (I.G.M. - T.C.I. - Kompass etc...) in questo reparto non si praticano sconti

TUTTO per lo SPORT POLARE

di Carton

SCI • MONTAGNA • SPELEOLOGIA • CALCIO • TENNIS

SCARPE PER TUTTE LE SPECIALITÀ

sconto 10% ai soci C.A.I.

20123 MILANO - VIA TORINO 52 (primo piano) TEL. 86453508

VIA TORINO 51 - TEL. 86453034

L'ESPERIENZA SCOUT AL SERVIZIO DEL TREKKING E DELLA SPELEOLOGIA

Nel rinnovato negozio presso la Casa Scout

ABBIGLIAMENTO TECNICO

ZAINI E SACCHI LETTO

GIACCHE A VENTO

PIUMINI

SCARPE E SCARPONI

TENDE TECNICHE

TENDE PER COMUNITÀ

CORDE E MOSCHETTONI

IMBRAGATURE E CASCHI

PICCOZZE E RAMPONI



KIM Soc. Coop. a r.l. - RIVENDITA UFFICIALE AGESCI

MILANO

VIA BURIGOZZO 11 - ANGOLO VIA AURISPA

TELEFONO 58314666 - LUNEDÌ CHIUSO

Orario: 9.00/12.30 - 14.30/19.00 - Sabato fino alle 18.00

AMPIO PARCHEGGIO INTERNO

RACCHETTE DA NEVE

BUSSOLE E ARTICOLI TECNICI

LAMPADE FRONTALI E TORCE

LAMPADE AL CARBURO

LAMPADE A PETROLIO

TORCE A VENTO

MICROFORNELLI A GAS

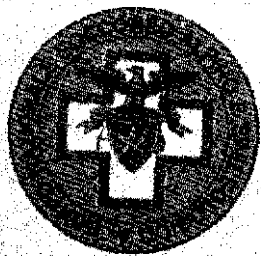
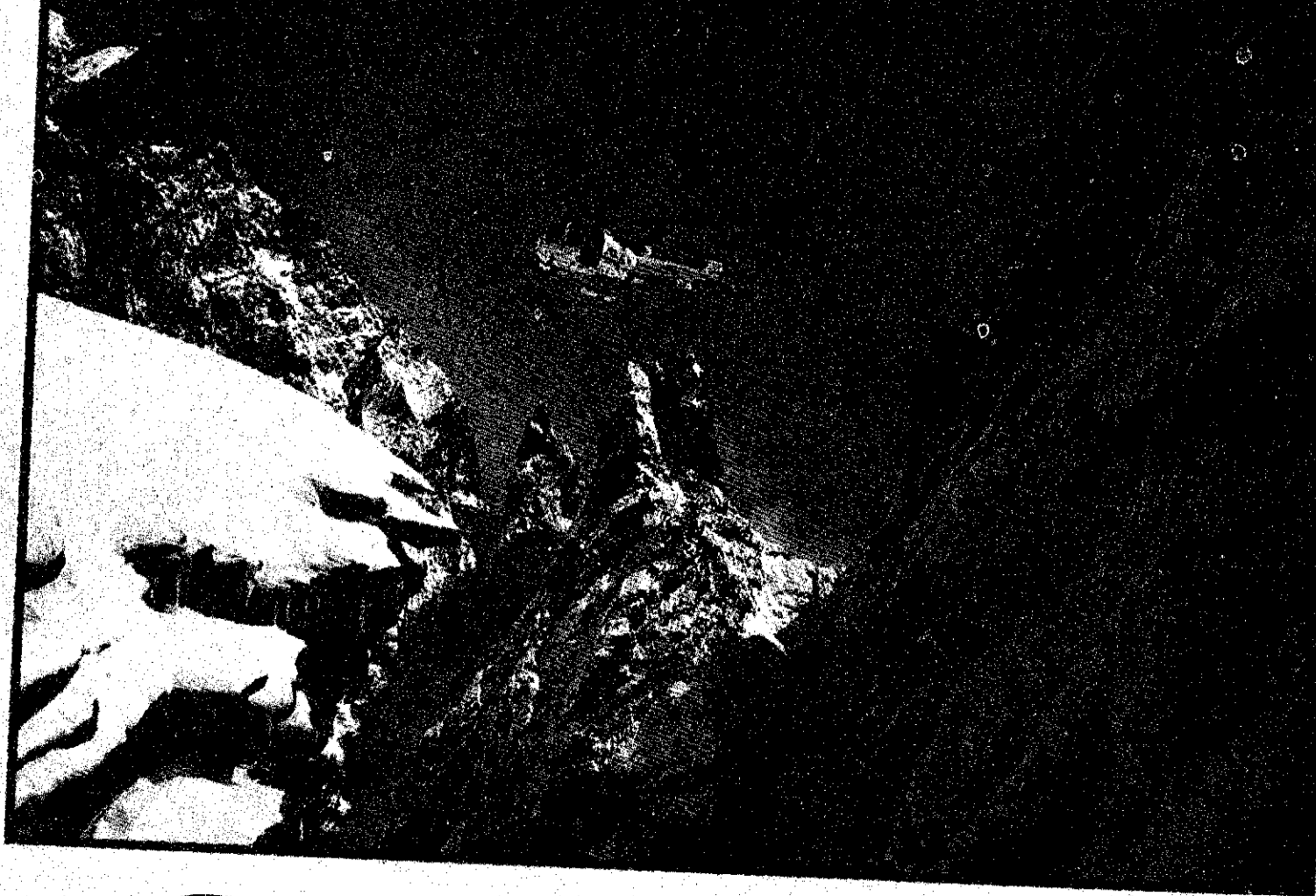
E AD ALCOOL

BATTERIE DA CUCINA

DA 2 A 8 PERSONE

SPECIALIZZATI IN LIBRI PER L'EDUCAZIONE E LO SCOUTISMO

MANUALE TECNICO DI SOCCORSO ALPINO



Club Alpino Italiano

Corpo Nazionale
Soccorso Alpino
e Speleologico

*Il nuovo «Manuale tecnico di soccorso alpino» edito da Musumeci e realizzato dal
compianto Cosimo Zappelli con il contributo della Commissione tecnica e radio
del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico.
Un'opera essenziale per tutti i soccorritori. Alla relazione annuale del
Cnsas è dedicata un'ampia sintesi in questo numero dello Scarpone, a pagina 13.*